



Programma specifico di prevenzione 2026/2030

Programma specifico di prevenzione 2026/2030

PAG 5

NOTA INTRODUTTIVA

6 QUADRO ECONOMICO

8 QUADRO LEGISLATIVO

8 • Unione Europea

13 • Ordinamento nazionale

PAG 15

I RISULTATI IN PROSPETTIVA

15 OBIETTIVI DI RICICLO

15 CONTESTO DI RIFERIMENTO

PAG 21

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI PREVENZIONE

21 I POLIMERI NEGLI IMBALLAGGI E LE PRINCIPALI APPLICAZIONI

24 IMBALLAGGI IN PLASTICA IMMESSI AL CONSUMO

26 PREVENZIONE

29 • Il contributo ambientale come leva di prevenzione

32 • Attività COREPLA a livello internazionale

33 RIUTILIZZO

36 RACCOLTA DIFFERENZIATA

39 SELEZIONE

41 RICICLO

41 • Riciclo meccanico di rifiuti di imballaggi da raccolta differenziata urbana

43 • Utilizzo della plastica in acciaieria

43 • Riciclo Chimico

46 • Riciclo di rifiuti di imballaggi da Commercio e Industria

47 *Riciclo non gestito - Operatori Indipendenti*

48 • PREPARAZIONE E RECUPERO

PAG 50

ATTIVITÀ A SUPPORTO DELLA GESTIONE

50 RICERCA E SVILUPPO

52 AUDIT, CONTROLLI E VERIFICHE

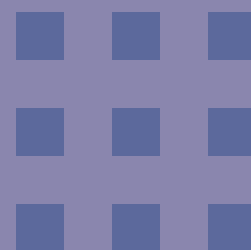
53 COMUNICAZIONE E RELAZIONI COL TERRITORIO

NOTA INTRODUTTIVA

Per una sfortunata contingenza, negli ultimi anni, al momento della redazione di questo piano si scatenano eventi geopolitici che rendono quanto mai aleatorie le assunzioni alla base delle proiezioni per il successivo quinquennio.

Pertanto, le assunzioni che sono state fatte in questo documento tengono conto delle variabili che sono direttamente o indirettamente acquisite e gestibili, assumendo che per le variabili di contesto, e in particolare quelle geopolitiche, passata la tempesta si ristabilisca una nuova normalità. Saranno i prossimi anni a dirci se avrà prevalso la continuità e la resilienza (perdonerete il termine fin troppo abusato) di un sistema economico fortemente interconnesso a livello globale con un ordine condiviso o se ci sarà una virata verso sistemi più chiusi. Concetti come *reshoring*, indipendenza tecnologica ed energetica assumeranno valenza diversa a seconda che si evolvano verso politiche di *coopetition* e “miniera urbana” o, in alternativa, verso il ritorno a ricette vecchie e fidate con la messa in discussione di obiettivi fino a oggi dati per condivisi.

Da parte sua, COREPLA, insieme con l'intero sistema Italia, continuerà a lavorare per raggiungere gli sfidanti obiettivi del PPWR, puntando sui punti di forza di un modello che si è dimostrato solido e intervenendo sugli aspetti dove c'è ancora margine di miglioramento.



QUADRO ECONOMICO¹

La guerra in Medio Oriente ha peggiorato le prospettive per l'economia globale

Il conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran ha aggravato un quadro internazionale reso già fragile dalle perduranti tensioni geopolitiche e commerciali. Il blocco della navigazione nello Stretto di Hormuz, snodo cruciale per l'approvvigionamento globale di gas naturale, petrolio e altre materie prime essenziali, ha provocato un **forte rialzo dei prezzi dei prodotti energetici** e ha destato preoccupazioni sulla loro disponibilità nel prossimo futuro. Già a marzo ne ha risentito l'inflazione al consumo nell'area dell'euro e negli Stati Uniti. La maggiore incertezza si è immediatamente riflessa sui mercati finanziari: i rendimenti sovrani e i premi per il rischio sono aumentati, i corsi azionari si sono ridotti e il dollaro si è apprezzato nei confronti delle principali valute.

L'attività economica nell'area dell'euro rallenta

L'economia dell'area dell'euro ha decelerato nel quarto trimestre del 2025 e nei primi mesi del 2026. Il conflitto ha peggiorato e reso più incerte le prospettive. Secondo le proiezioni di marzo degli esperti della BCE, il PIL dell'area salirebbe dello 0,9% nel 2026 e di circa l'1,3 all'anno in media nel biennio successivo, con una revisione cumulata al **ribasso di quasi mezzo punto percentuale rispetto alle previsioni di dicembre**. L'inflazione al consumo aumenterebbe al 2,6% nel 2026, per stabilizzarsi intorno all'obiettivo del 2% nei prossimi due anni. In uno scenario particolarmente sfavorevole l'inflazione potrebbe superare il 4% annuo nel periodo 2026-27, mentre la crescita economica scenderebbe a circa mezzo punto percentuale quest'anno, per risalire gradualmente nel biennio successivo.

Lo scenario italiano

Nel quarto trimestre del 2025 è proseguita la crescita del PIL; gli investimenti si sono ampliati con un buon ritmo, mentre hanno rallentato i consumi privati. Nei primi mesi di quest'anno l'economia avrebbe continuato a espandersi a ritmi moderati, sostenuta dall'attività nei servizi. Il conflitto in Medio Oriente ha provocato un marcato incremento dei prezzi energetici e un aumento dell'incertezza del quadro internazionale, che hanno generato sostanziali **rischi al rialzo per l'inflazione e al ribasso per consumi e investimenti**.

L'Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita, condotta tra il 20 febbraio e il 18 marzo 2026 (a cavallo dello scoppio del conflitto in Medio Oriente), ha consentito di quantificare tempestivamente le ripercussioni della guerra sulle aspettative delle imprese e sui piani di investimento per l'anno in corso. Dopo il 28 febbraio si è osservato un marcato peggioramento delle attese sulle proprie condizioni economiche e sulla domanda estera, insieme a un rialzo delle aspettative sui costi di produzione. Al momento, le intenzioni di investimento per il 2026 restano tuttavia sostanzialmente stabili.

Sempre dall'*Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita* emerge un netto deterioramento delle condizioni operative delle aziende nel breve termine – riconducibile principalmente allo scoppio del conflitto in Medio Oriente – e un peggioramento delle valutazioni sull'andamento delle vendite, in primo luogo a causa dei giudizi meno favorevoli sulla domanda estera.

Nel quarto trimestre del 2025 le esportazioni di beni in volume sono diminuite. L'avanzo di conto corrente

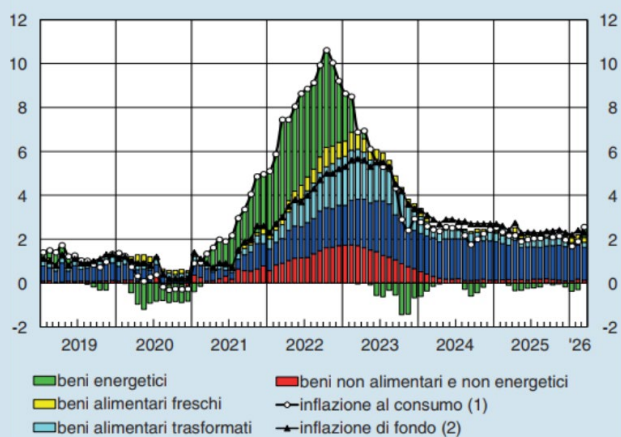
1 - BANCA D'ITALIA "Bollettino Economico n°2/2026", aprile 2026.

si è ridotto per la flessione del surplus mercantile. Nel bimestre gennaio-febbraio le esportazioni di beni sarebbero cresciute e quelle dei servizi avrebbero beneficiato dell'impulso dei Giochi olimpici invernali.

La guerra in Medio Oriente ha riportato in primo piano i rischi connessi con l'approvvigionamento energetico dai paesi del Golfo Persico. Per l'Italia tali rischi si trasmettono soprattutto attraverso i rincari di petrolio e gas naturale, che potrebbero ampliare significativamente il disavanzo energetico e ridurre la competitività dei settori ad alto consumo di energia. Nel 2025, i paesi che si affacciano sul Golfo hanno fornito all'Italia circa il 10% del petrolio greggio (in particolare Arabia Saudita e Iraq), l'11% del gas naturale (Qatar) e un quarto dei prodotti petroliferi raffinati (prevalentemente Arabia Saudita). La dipendenza italiana dal greggio proveniente da questa regione è simile a quella degli altri maggiori paesi dell'area dell'euro; **è invece più elevata per i prodotti petroliferi raffinati e per il gas naturale**. La chiusura dello Stretto di Hormuz ha determinato un repentino e marcato aumento dei prezzi dei beni energetici, data la natura integrata di questo mercato e la competizione internazionale per l'approvvigionamento di risorse limitate. Il permanere delle quotazioni delle materie prime energetiche su livelli elevati avrebbe effetti considerevoli sul saldo di conto corrente dell'Italia.

Inflazione al consumo, contributi delle sue componenti e inflazione di fondo nell'area dell'euro

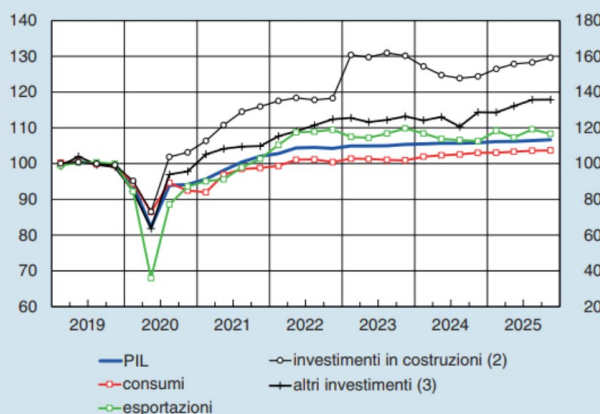
(dati mensili; variazioni percentuali e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati BCE ed Eurostat.
 (1) Variazione sui 12 mesi dell'IPCA. – (2) Variazione sui 12 mesi dell'IPCA al netto di energetici e alimentari.

PIL e principali componenti della domanda (1)

(dati trimestrali; indici: 2019=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
 (1) Valori concatenati; dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. – (2) Scala di destra. – (3) Includono, oltre alla componente degli investimenti in impianti, macchinari e armamenti (di cui fanno parte anche i mezzi di trasporto), le risorse biologiche coltivate e i prodotti di proprietà intellettuale.

QUADRO LEGISLATIVO

UNIONE EUROPEA

Il primo grande atto del nuovo esecutivo comunitario, dopo le elezioni del giugno 2024, è arrivato in un momento in cui l'Europa è in forte difficoltà su più fronti. Il *Clean Industrial Deal*, presentato il 26 febbraio 2025, traccia il nuovo corso della politica industriale dell'Unione che può essere riassunto come segue: spingere sull'acceleratore degli investimenti in tecnologie pulite per uscire dalla palude della crescita stagnante e recuperare un ruolo di primo piano nello scenario internazionale, ma senza sacrificare le ambizioni climatiche. Energia a basso costo, spinta al mercato dei prodotti.

La spinta al consumo di beni e servizi a bassa impronta carbonica, si legge nel *Clean Industrial Deal*, non potrà prescindere dal potenziamento dell'economia circolare, *driver* di innovazione ma anche strategia indispensabile per ridurre la dipendenza dell'industria UE dall'importazione di risorse dall'estero.

L'Europa è già capofila della circolarità ma i suoi sforzi sono ostacolati dalla mancanza di una scala industriale e di un vero mercato unico per rifiuti, materie prime secondarie e materiali riutilizzabili. Ostacoli che l'UE metterà nel mirino con il futuro *Circular Economy Act*, in programma per il 2026 con l'obiettivo, tra gli altri, di fare dell'UE un "leader mondiale dell'economia circolare entro il 2030" e di portare il tasso di uso circolare delle risorse dall'11,8 al 24%. Le misure andranno dalla revisione del quadro normativo sui rifiuti tecnologici all'armonizzazione della disciplina *End of Waste*, dal rafforzamento della responsabilità estesa del produttore all'introduzione di nuovi obblighi di contenuto minimo riciclato e di vincoli di audit pre-demolizione per facilitare il riutilizzo e il riciclo dei materiali.

Coerentemente con la strategia annunciata e con le altre iniziative in corso, tra i dossier all'attenzione della Commissione si segnalano:

■ **PPWR**: la novità più significativa è sicuramente rappresentata dalla definitiva adozione del Regolamento (UE) 2025/40 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 dicembre 2024 sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, che modifica il Regolamento (UE) 2019/1020 e la Direttiva (UE) 2019/904 e che abroga la Direttiva 94/62/CE (*Packaging and Packaging Waste Regulation* – PPWR). Entrato in vigore l'11 febbraio 2025 l'applicazione obbligatoria è prevista a partire dal 12 agosto 2026. In nome del mercato unico, viene eliminata la possibilità per i Paesi Membri di sfruttare il procedimento di recepimento proprio delle direttive che consente di introdurre le nuove misure in maniera graduale e rispondente alle specifiche esigenze del proprio tessuto economico e sociale. Lo strumento del regolamento, infatti, fa sì che, una volta entrato in vigore, esso sia immediatamente vincolante per gli Stati Membri. L'Italia si distingue in Europa per capacità di recupero e riciclo di materiali, vantando una filiera capace di generare ricchezza e lavoro che conta 6,3 milioni di occupati e fattura 1.850 miliardi di euro. Alcune delle misure previste dal nuovo Regolamento potrebbero mettere in discussione questi risultati.

Un grande elemento di novità introdotto da questo Regolamento è lo spostamento dell'attenzione del legislatore nella filiera degli imballaggi dal produttore di materie prime al produttore dell'imballaggio, vuoto o pieno.

In particolare, il testo prevede obblighi di riduzione dei quantitativi di imballaggi immessi a consumo,

attraverso l'ottimizzazione del rapporto tra il volume dell'imballaggio e quello del contenuto, l'eliminazione degli imballaggi superflui e il ricorso a imballaggi riutilizzabili. Il campo di impiego delle bioplastiche compostabili viene ristretto ad alcune applicazioni ben definite, precluse alle plastiche tradizionali. A partire dal 2030 potranno essere immessi sul mercato solamente imballaggi progettati per essere riciclabili (*Design for Recycling*) e al 2035 la riciclabilità dovrà essere su larga scala (definita come raggiungimento di un obiettivo minimo di riciclo del 55% per la categoria specifica di imballaggi). La riciclabilità di ciascun imballaggio dovrà essere stabilita su una scala che va da "A" (maggiore o uguale al 95%) a "C" (maggiore o uguale al 70%), sulla base di criteri che saranno definiti dalla Commissione nei prossimi anni tramite atti delegati. Gli imballaggi con un livello di riciclabilità inferiore al 70% saranno considerati non riciclabili e verranno esclusi dal mercato europeo a partire dal 2030. È previsto che la classificazione di riciclabilità sia un criterio obbligatorio per la modulazione del contributo ambientale. Il Regolamento conferma gli obiettivi di riciclo attualmente fissati per il 2025 e il 2030 (per gli imballaggi in plastica, rispettivamente 50% e 55%), ma introduce nuovi requisiti per i sistemi EPR e per la rendicontazione degli obiettivi. Infine, pone un accento particolare sui sistemi di deposito con cauzione (DRS) che diventano obbligatori per i contenitori per bevande se lo Stato Membro non dovesse raggiungere l'obiettivo minimo di raccolta per bottiglie in plastica monouso del 90% al 2029. È prevista la possibilità di esenzione dall'obbligo per gli Stati Membri che raggiungeranno un tasso di raccolta differenziata superiore all'80% nel 2026, purché presentino un piano di attuazione con una strategia per raggiungere l'obiettivo del 90% e per i paesi che dovessero raggiungere e mantenere tale obiettivo dopo il 2029 senza avere implementato un sistema di deposito con cauzione.

Va sottolineato il fatto che su quasi tutti i punti più importanti il Regolamento indica gli obiettivi e i principi generali, ma lascia la definizione di dettaglio delle misure da adottare ad una serie di atti delegati, che la Commissione dovrà pubblicare seguendo un calendario prestabilito. Il ricorso agli atti delegati su questioni importanti e il contemporaneo rinvio al futuro, rappresentano elementi di criticità, perché gli atti delegati offrono meno possibilità di interlocuzione rispetto al processo legislativo tradizionale e perché la pubblicazione dell'atto delegato solamente a ridosso della scadenza del relativo obbligo genera incertezza su come i principi generali saranno tradotti nell'operatività delle aziende. Interi filiere avranno poco tempo a disposizione per adeguarsi a cambiamenti importanti, in alcuni casi strutturali, come il passaggio ad imballaggi riutilizzabili o l'introduzione di sistemi di deposito.

Gli imballaggi, non solo quelli in plastica, rappresentano un elemento trasversale a tutti i settori dell'economia. Le misure previste da questo Regolamento avranno importanti ricadute su numerose filiere, *in primis* quella alimentare. Le ricadute sulla filiera degli imballaggi prodotti ed utilizzati dalle aziende italiane saranno significative. Per questo motivo, è stata creata una serie di tavoli di lavoro a vari livelli, volti ad affrontare le questioni interpretative sorte all'indomani della pubblicazione del Regolamento.

Il Regolamento si trova in fase di attuazione/implementazione.

- **Legal notice della Commissione UE sull'interpretazione del PPWR:** la Commissione europea sta elaborando una nota di orientamento (*Guidance Note*) per fornire maggiori chiarimenti e favorire un'attuazione armonizzata del PPWR. Questo documento approfondisce, tra le altre questioni, la definizione di produttore e fabbricante, l'obbligo di contenuto minimo di riciclato negli imballaggi provenienti da paesi extra-UE, l'armonizzazione dell'etichettatura, il divieto di determinati formati e tipologie di imballaggio, il rapporto tra la direttiva SUP ed il PPWR.

- **Atto delegato Commissione EU su Etichettatura:** la Commissione UE sta lavorando alla redazione dell'atto delegato previsto dal Regolamento (UE) 2025/40 (PPWR) sull'etichettatura armonizzata per la raccolta dei rifiuti di imballaggio. Tutti gli aspetti contenuti nella bozza dell'atto delegato si integrano con la proposta tecnica pubblicata il 13 gennaio 2026 dal *Joint Research Centre* (JRC) a supporto dei futuri atti di esecuzione. Il documento definisce un sistema UE basato sui materiali e sul principio di coerenza tra etichetta dell'imballaggio e contenitore di raccolta, con l'obiettivo di migliorare la corretta differenziazione dei rifiuti e ridurre la frammentazione normativa tra Stati membri. Si ricorda che l'applicazione obbligatoria scatterà dal 12 agosto 2028 (o 24 mesi dopo l'entrata in vigore degli atti, se successiva).

- **Atto delegato Commissione UE su esenzione obbligo 100% riutilizzo:** il 25 febbraio 2026 la Commissione europea ha adottato un atto delegato che esenta le cinghie e i film estensibili per pallet dagli obiettivi di riutilizzo del 100% stabiliti dal nuovo Regolamento imballaggi (PPWR) per i trasporti all'interno dell'UE e tra imprese collegate. Il testo verrà pubblicato nella GUUE ed entrerà in vigore il ventesimo giorno successivo alla sua pubblicazione.

- **Revisione della direttiva quadro sui rifiuti (*Waste Framework Directive - WFD*):** è entrata in vigore il 16 ottobre 2025 la Direttiva UE 2025/1892 di revisione della Direttiva quadro sui rifiuti (Dir. 2008/98/CE), che introduce norme comuni a livello europeo per l'istituzione di sistemi di responsabilità estesa del produttore (EPR) per i prodotti tessili e calzature e obiettivi vincolanti di riduzione degli sprechi alimentari per gli Stati membri. Non si segnalano, invece, grandi cambiamenti per il settore degli imballaggi.

- **End of Waste Criteria:** il 23 dicembre 2025 la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di Regolamento che stabilisce le norme per l'applicazione della Direttiva 2008/98/CE riguardo ai criteri EoW per i rifiuti plastici.
Già nel 2024 il JRC aveva individuato le tipologie prioritarie di rifiuti da candidare allo sviluppo di criteri di cessazione dello stato di rifiuto a livello europeo. I rifiuti di plastica sono stati identificati tra i flussi prioritari; pertanto, è stato avviato il percorso per la definizione dei criteri EoW. Dopo avere ipotizzato la stesura di un criterio specifico per ciascuna tipologia di polimero, la Commissione si è orientata verso un criterio unico applicabile a tutti i polimeri termoplastici. Il 26 gennaio 2026 si è conclusa la fase della consultazione pubblica e l'entrata in vigore è prevista per il 1° luglio 2026. Tuttavia, nei confronti dell'attuale proposta di regolamento si registra una forte mobilitazione critica, non solo da parte dei riciclatori, ma più in generale dell'intero settore chimico.
L'Italia è tra i pochi paesi europei che hanno sviluppato criteri EoW a livello nazionale per i rifiuti di plastica. Si tratta delle norme UNI della serie 10667 (1-18), riconosciute a livello normativo, in vigore da molti anni, costantemente aggiornate e ampiamente utilizzate. L'entrata in vigore dei criteri europei avrà quindi impatti significativi sulla filiera italiana del riciclo, perché il criterio europeo andrà a sostituire le norme nazionali.

- **Implementing Decision on Recycled Content SUPD:** la Commissione UE sta lavorando alla bozza dell'atto di esecuzione – presentato a luglio/agosto 2025 – relativo alle regole di calcolo del contenuto di materiale riciclato previste dalla Direttiva SUP. Tra le principali novità, la bozza di decisione consente a tecnologie di riciclaggio supplementari, e in particolare al riciclo chimico, di contribuire al conseguimento degli obiettivi di contenuto riciclato stabiliti dalla direttiva. Si tratta del primo riconoscimento giuridico concreto della plastica riciclata chimicamente nel conteggio del contenuto riciclato nell'UE e sarà

probabilmente utilizzato come modello per altri settori della plastica. Il testo ha ricevuto il voto positivo del comitato TAC il 6 febbraio 2026. La decisione d'esecuzione approvata è in attesa di adozione finale ed entrata in vigore.

■ **Valutazione della SUPD:** sempre in ambito SUP, è in corso una consultazione pubblica con invito a presentare contributi per verificare l'efficacia della direttiva nel ridurre l'impatto ambientale (in particolare marino) e sulla salute umana, nonché nel promuovere un'economia circolare e innovativa. Si tratta di una iniziativa finalizzata a valutare l'impatto della direttiva, fornendo informazioni per eventuali aggiornamenti o modifiche, secondo i criteri di efficacia, efficienza, pertinenza, coerenza e valore aggiunto.

■ **Draft Delegated Decision Average Loss Rates SUPD:** il 17 febbraio 2026 la Commissione Europea ha avviato una consultazione pubblica su un progetto di Decisione Delegata che integra la Direttiva Quadro sui Rifiuti (2008/98/CE), stabilendo norme per il calcolo, la verifica e la comunicazione del peso dei materiali o delle sostanze scartati dopo le operazioni di cernita e non successivamente riciclati, sulla base dei tassi medi di perdita per i rifiuti raccolti separatamente. La scadenza per la presentazione dei commenti è fissata al 17 marzo 2026.

La Direttiva quadro sui rifiuti, come noto, stabilisce obiettivi di preparazione al riutilizzo e riciclaggio per i rifiuti urbani per il 2025, il 2030 e il 2035. Come regola generale, i tassi di riciclaggio devono essere calcolati sulla base dei rifiuti in ingresso nell'operazione di riciclaggio; in deroga, gli Stati membri possono basarsi sui dati in uscita dagli impianti di cernita, deducendo le perdite successive attraverso i tassi medi. La bozza di Decisione Delegata introduce norme uniformi per garantire dati comparabili e affidabili. La deroga può essere utilizzata solo in assenza di dati affidabili dagli impianti di riciclaggio e comporta costi limitati per le autorità pubbliche e costi una tantum per gli operatori, legati al campionamento e alla stima delle perdite, con verifiche ogni cinque anni.

■ **Spedizioni transfrontaliere di rifiuti:** con riferimento al Regolamento (UE) 2024/1157 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 aprile 2024, (pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 30 aprile 2024) relativo alle spedizioni di rifiuti, che modifica i Regolamenti (UE) n. 1257/2013 e (UE) 2020/1056 e abroga il Regolamento (CE) n. 1013/2006, si fa presente che il 21 gennaio 2025 è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea una rettifica che interviene sull'articolo 12, paragrafo 1, lettera e), sull'articolo 42, paragrafo 3, lettera a), punti da iii) a v) e sull'articolo 43, paragrafo 1, sostituendo il riferimento ai "rifiuti domestici" con il riferimento ai "rifiuti nazionali". Si rappresenta, inoltre, che sono in corso i lavori della Commissione per l'adozione di un regolamento di atto delegato per individuare flussi specifici di rifiuti che dovrebbero figurare nella "lista verde" per le spedizioni a fini di recupero tra Stati membri. La relativa fase di consultazione pubblica si è conclusa il 31 ottobre scorso. L'adozione da parte della Commissione è prevista per il quarto trimestre del 2026. Si ricorda che il Regolamento (UE) 2024/1157 è entrato in vigore il 20 maggio 2024 e la sua applicazione è prevista a decorrere dal 21 maggio 2026 (2 anni dopo l'entrata in vigore) fatta eccezione per alcune disposizioni relative alle esportazioni che si applicheranno dal 21 maggio 2027.

■ **Circular Economy Act:** la Commissione Europea si appresta ad introdurre il *Circular Economy Act* (CEA), un'iniziativa legislativa che prenderà la forma di una proposta di regolamento concepito come il prossimo passo strutturale verso la transizione circolare. Il 6 novembre 2025 si è conclusa la fase della consultazione pubblica ed è attualmente in corso la fase della preparazione della valutazione di impatto, con studi esterni e workshop con le parti interessate e focus su PMI.

- **Pacchetto Omnibus ENVI:** il 10 dicembre 2025 è stato pubblicato il tanto atteso Omnibus Envi ossia un pacchetto di misure e proposte legislative finalizzate a semplificare la normativa ambientale in diversi ambiti, facendo seguito alla consultazione avviata il 22 luglio 2025. Il pacchetto di semplificazione si compone di sei nuove proposte legislative tra cui vanno segnalate: la proposta di regolamento COM(2025) 982 che sospende l'obbligo di nominare un rappresentante autorizzato ai fini della responsabilità estesa del produttore (EPR) per batterie, rifiuti di batterie, imballaggi e rifiuti da imballaggio; la proposta di direttiva COM(2025) 983 che sospende l'obbligo di rappresentanza autorizzata per l'EPR nei settori dei rifiuti, delle apparecchiature elettriche ed elettroniche e della plastica monouso; la proposta di direttiva COM(2025) 986 volta a semplificare ulteriori requisiti e a ridurre gli oneri amministrativi connessi alla legislazione ambientale.
- **Support chemical recycling of plastic waste:** all'inizio di febbraio 2025 la Commissione Europea ha approvato ufficialmente un ambizioso piano da 500 milioni di euro proposto dalla Francia, destinato a sostenere il riciclo chimico di specifici tipi di rifiuti plastici, in particolare rifiuti plastici difficili da riciclare meccanicamente, come imballaggi misti, film, bottiglie non destinate a bevande e tessuti contenenti poliestere. Questa iniziativa è conforme alle norme UE sugli aiuti di Stato e si inserisce nel quadro delle priorità europee per il periodo 2024-2029, che puntano a promuovere un'economia più circolare e resiliente.
- **Circular Plastics Alliance (CPA):** pur se non direttamente connessa con l'attività legislativa a livello europeo, la Commissione Europea, tramite la DG GROW ha promosso la creazione della *Circular Plastics Alliance* (CPA), il cui obiettivo è spingere l'industria europea a utilizzare dieci milioni di tonnellate di plastica riciclata in nuovi prodotti al 2025. Anche se formalmente la CPA è una iniziativa volontaria dell'industria sotto l'egida della Commissione, quest'ultima ne segue e coordina attivamente i lavori. Ad agosto 2022, la Commissione ha incaricato ufficialmente il CEN, l'ente europeo di normazione, di realizzare una serie di standard a supporto della CPA, tra i quali si segnalano quelli relativi al *design for recycling* e alla valutazione di riciclabilità degli imballaggi in plastica, alla qualità dei rifiuti selezionati e alla qualità delle plastiche di riciclo. La Commissione ha comunicato l'intenzione di valutare il contenuto di questi standard nelle iniziative legislative future, in particolare negli atti delegati previsti dal Regolamento PPWR.
- **Industrial Accelerator Act:** la Commissione UE sta lavorando ad una proposta di regolamento sull'*Industrial Accelerator Act* e il relativo *Annexe*. Prevista inizialmente nel *Competitiveness Compass* di gennaio 2025, il provvedimento è stato riproposto nell'ambito della comunicazione della Commissione sul *Clean Industrial Deal*, adottata il 26 febbraio 2025. Questa proposta è stata rinviata due volte e attualmente è prevista per il 25 febbraio 2026. Tra i settori strategici previsti nell'*Annexe: Energy-intensive industries: Manufacture of coke and refined petroleum products, as classified under NACE Code C19; Manufacture of chemicals and chemical products, as classified under NACE Code C20; Manufacture of rubber and plastic products, as classified under NACE Code C22.*
- **Procedura di infrazione:** si segnala, inoltre, che è ancora in corso la procedura di infrazione INFR(2024)2097 avviata dalla Commissione Europea nei confronti dell'Italia con lettera di messa in mora del 25 luglio 2024 per il non corretto e incompleto recepimento della direttiva quadro sui rifiuti (direttiva 2008/98/CE, modificata dalla direttiva (UE) 2018/851). L'11 dicembre 2025 la Commissione Europea ha deciso l'aggravamento della procedura con l'adozione del parere motivato ex Art. 258 TFUE.

Si ricorda, altresì, che il 23 maggio 2024 è arrivata al nostro governo la lettera di costituzione in mora che ha aperto la procedura d'infrazione INFR(2024)2053 nei confronti dell'Italia per il mancato rispetto della direttiva 2019/904 sulla plastica monouso (Direttiva SUP) e le norme procedurali dell'UE sulla trasparenza nel mercato interno. L'Italia avrebbe violato le norme procedurali stabilite dalla Direttiva adottando la legislazione del suo recepimento durante il periodo di stallo, mentre il dialogo con la Commissione Europea era ancora in corso. L'Italia ha avuto due mesi di tempo per rispondere alla lettera di messa in mora della Commissione Europea. La risposta italiana è stata inviata alla Commissione, ma non è ancora noto se le contestazioni siano state accolte.

ORDINAMENTO NAZIONALE

- **Legge di bilancio:** è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 301 del 30 dicembre 2025 (Supplemento Ordinario n. 42) ed è entrata in vigore il 1° gennaio 2026, la Legge 199 del 30 dicembre 2025 recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028. La suddetta Legge di Bilancio, tra le altre previsioni, ha sostituito il comma 3-bis dell'articolo 188-bis del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 che individua gli operatori obbligati all'iscrizione al RENTRI, esonerando da tale obbligo i Consorzi e i sistemi autonomi di gestione dei rifiuti. In particolare, l'esclusione è prevista dal comma 789 della manovra. In seguito a tale modifica normativa, sul sito web RENTRI è stato precisato che gli operatori rientranti nelle categorie escluse, laddove già iscritti, dovranno presentare, tramite l'area operatori del portale RENTRI, una pratica di cancellazione. In assenza di cancellazione verranno ritenuti operatori iscritti al RENTRI in modalità volontaria. La manovra prevede, inoltre, il rinvio al 1° gennaio 2027 dell'entrata in vigore della *Plastic Tax* e della *Sugar Tax*.
- **Legge di delegazione europea:** l'11 agosto 2025 è stato presentato all'Aula Camera il Disegno di legge recante "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2025" (Atto Camera: 2574). Nel corso dell'esame in Commissione è stato presentato dai Relatori un emendamento all'art. 9 per l'introduzione di un articolo 9-bis recante "Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2025/40 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 dicembre 2024, sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, che modifica il regolamento (UE) 2019/1020 e la direttiva (UE) 2019/904 e che abroga la direttiva 94/62/CE". Questo emendamento è stato approvato e successivamente, nel corso dell'esame al Senato per la seconda lettura, è stato inserito come articolo 14 dell'A.S. 1737. L'approvazione definitiva del ddl è stimata entro la fine di febbraio 2026. Successivamente all'entrata in vigore della legge delega, verranno adottati dal Governo uno o più Decreti legislativi per adeguare la normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2025/40 del Parlamento europeo e del Consiglio. Altra disposizione di interesse contenuta del ddl di delegazione europea è quella di cui all'art. 13 dell'Atto Senato 1737 recante Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2024/1157 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, relativo alle spedizioni di rifiuti, che modifica i regolamenti (UE) n. 1257/2013 e (UE) 2020/1056 e abroga il regolamento (CE) n. 1013/2006). Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della suddetta legge, uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2024/1157 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024.

- **DL 116/2025 e legge di conversione:** il 7 ottobre 2025 è stata pubblica nella Gazzetta Ufficiale n. 233 la Legge 3 ottobre 2025, n. 147 di conversione, con modificazioni, del Decreto legge 8 agosto 2025, n. 116 recante disposizioni urgenti finalizzate al contrasto degli illeciti in materia di rifiuti che interessano l'intero territorio nazionale, con particolare riferimento alle aree della c.d. "Terra dei fuochi". Il Decreto legge ha introdotto modifiche significative al D. Lgs.152/2006 (Testo unico ambientale) e al Codice penale nonché al D. Lgs. 231/2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti dipendente da reato e al codice della strada. In particolare, esso prevede uno slittamento da contravvenzione a delitto per molte fattispecie di reato con conseguente inasprimento delle pene. A seguito della conversione in legge, la gestione dei rifiuti non pericolosi non autorizzata torna a essere qualificata come reato contravvenzionale e non più come delitto come aveva previsto originariamente il testo del decreto. Continua, invece, a essere qualificata come delitto e punita con la pena della reclusione la gestione dei rifiuti non autorizzata qualora riguardi rifiuti pericolosi o determini pericolo per la vita o deterioramento o compromissione delle acque, dell'aria, di un ecosistema o biodiversità.

- **DDL Semplificazioni:** è stata pubblicata sulla G.U. n. 281 del 3 dicembre 2025 la Legge 2 dicembre 2025, n. 182 recante "Disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese.", con l'obiettivo di ridurre la burocrazia e semplificare gli adempimenti per imprese e cittadini in vari settori. Una delle modifiche che questo "decreto omnibus" ha introdotto riguarda il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Codice dell'Ambiente) e, in particolare, l'articolo 185-bis, comma 1, lettera b) che disciplina l'istituto del deposito temporaneo dei rifiuti prima della raccolta. La suddetta modifica prevede un ampliamento significativo dei luoghi in cui i distributori possono effettuare il deposito preliminare alla raccolta dei rifiuti soggetti a responsabilità estesa del produttore. La riforma aggiunge la possibilità di farlo anche nelle aree di pertinenza del punto vendita (quindi spazi esterni ma funzionalmente collegati: cortili, piazzali, magazzini esterni, tettoie, zone di carico/scarico, ecc.) oppure in altri luoghi di raggruppamento nella diretta disponibilità del distributore (es. un magazzino distaccato, un deposito aziendale separato dal punto vendita, un'altra sede logistica); oppure messi a disposizione dai sistemi EPR.

- **Deposit Return System (DRS):** il 19 gennaio 2026 è stata assegnata alla Commissione VIII Ambiente in sede referente la Proposta di Legge recante "Istituzione di un sistema di deposito cauzionale per i contenitori monouso per bevande e delega al Governo per la disciplina della filiera di recupero".

I RISULTATI IN PROSPETTIVA

OBIETTIVI DI RICICLO CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il Regolamento **(UE) 2025/40 (PPWR)**, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 22 gennaio 2025 e in vigore dall'11 febbraio 2025, disciplina gli imballaggi e i rifiuti di imballaggio e abroga la Direttiva 94/62/CE (modificata dalla Direttiva (UE) 2018/852) con applicazione generale a partire dal **12 agosto 2026**. A differenza della previgente direttiva, il PPWR è un regolamento direttamente applicabile in tutti gli Stati membri, senza necessità di recepimento nazionale, garantendo un quadro giuridico armonizzato per l'intero mercato interno. Il Regolamento mira a prevenire l'impatto ambientale degli imballaggi, promuovere l'economia circolare e stabilire requisiti vincolanti per la sostenibilità, la riciclabilità e la riutilizzabilità.

Per la filiera degli imballaggi in plastica, il Regolamento conferma gli obiettivi minimi di riciclo già fissati: **50%** da raggiungere nel 2025 e **55%** entro il 31 dicembre 2030. Il nuovo quadro introduce però obblighi strutturalmente più ambiziosi, che si dispiegheranno progressivamente fino al 2040 e che richiedono un'azione preventiva sistematica da parte di COREPLA già nel 2026. La tabella seguente sintetizza le principali scadenze:

SCADENZA	OBBLIGO / TARGET
12 AGOSTO 2026	Applicazione generale PPWR; divieto PFAS negli imballaggi alimentari (limite: 25 ppb per singolo PFAS, 250 ppb per la somma); requisiti di design e <i>space efficiency</i> (spazio vuoto $\leq 40\%$)
1° GENNAIO 2027	Etichettatura digitale obbligatoria: identificatori digitali (QR code) con informazioni su composizione, riciclabilità e riutilizzo
AGOSTO 2028	Etichettatura armonizzata UE con pittogrammi uniformi per materiali e modalità di smaltimento
1° GENNAIO 2029	Registro unico UE dei produttori: sostituisce i registri nazionali (es. ReNaPa in Italia)
1° GENNAIO 2030	Tutti gli imballaggi riciclabili; contenuto minimo di riciclato $\geq 30\%$ (applicazioni non a contatto sensibile), $\geq 10\%$ (a contatto con alimenti); obiettivo riciclo plastica 55%; divieto monouso HORECA (Allegato V PPWR)
2035/2040	Contenuto riciclato $\geq 65\%$ per bottiglie PET; target più elevati per tutte le categorie; obblighi di riutilizzo per specifiche filiere

Calendario degli obblighi PPWR (Reg. UE 2025/40). Fonte: EUR-Lex, eur-lex.europa.eu.

Il nuovo metodo per il calcolo del riciclo ai fini del raggiungimento degli obiettivi, dettagliato nella decisione di esecuzione (UE) 2019/1004 (applicato dal 2020), rimane il punto di riferimento in termini di metodologia. Tale metodo prescrive l'inclusione dei quantitativi di imballaggi precedentemente non conteggiati (compresi in soglie minime di esenzione dal contributo ambientale – *de minimis*) e una stima del *free riding*.

La performance di riciclo del Paese mantiene la sua particolare rilevanza economica a seguito dell'introduzione della "risorsa propria" o "plastic tax europea" (contributo al bilancio dell'Unione Europea di 800 euro per tonnellata di imballaggi in plastica immessi a consumo e non riciclati). L'Italia continua a versare all'Unione Europea una cifra significativa, calcolata sulla base dei dati ufficiali comunicati a Eurostat. Poiché il versamento della tassa da parte degli Stati Membri è previsto su base mensile, mentre la comunicazione dei dati ufficiali avviene con un ritardo di due anni, l'importo della tassa dovuta viene calcolato sulla base di stime e conguagliato in un secondo momento.

Le attività di COREPLA e di tutta la filiera sono state oggetto di audit da parte di Eurostat e della Commissione Europea nel corso del 2025, registrando un parere favorevole rispetto alle attività condotte e all'accuratezza dei dati forniti. L'obiettivo dell'audit è verificare le modalità di determinazione della base imponibile. La base imponibile della tassa sono i rifiuti in plastica non riciclati dallo Stato Membro, ottenuti come differenza tra l'impresso al consumo e quelli effettivamente riciclati determinati al nuovo "punto di calcolo".

Con lo spostamento del punto di calcolo a valle rispetto al precedente – ovvero all'interno e non più all'ingresso dell'impianto di riciclo – il raggiungimento dei nuovi obiettivi diventa ancora più sfidante. Il legislatore ha stabilito che il punto di calcolo corrisponda all'alimentazione dell'estrusore, identificato come "operazione finale di riciclaggio", a meno che l'impianto non produca scaglie pronte per la trasformazione in nuovi prodotti, nel qual caso può essere conteggiato il quantitativo di scaglie ottenute.

Permangono criticità nell'applicazione pratica di questo metodo. La misurazione basata sulle materie prime seconde in uscita pone problemi per gli impianti che non producono scaglie, mescolano rifiuti di diversa provenienza o effettuano *compounding*. La possibilità di misurare i quantitativi di rifiuti selezionati in ingresso – dai quali devono essere dedotti gli "scarti standard" – rimane in attesa di regole precise dall'Unione Europea per uniformare il calcolo. Il punto di calcolo, infine, è prevalentemente disegnato sul riciclo meccanico e non considera appieno la varietà di processi di *feedstock recycling*, come depolimerizzazione, pirolisi e gassificazione.

Il Regolamento PPWR introduce inoltre disposizioni volte a disciplinare i metodi di prova, misurazione e calcolo per la verifica della conformità degli imballaggi, e stabilisce che quelli a contatto con i prodotti alimentari non debbano contenere sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) in concentrazione pari o superiore a determinati valori limite a decorrere dal 12 agosto 2026. In attesa di ulteriori chiarimenti dagli organi competenti, le linee guida di Eurostat, da ultimo revisionate nel maggio 2024, continuano a fornire le indicazioni utili per la rendicontazione degli obiettivi, alle quali COREPLA ha scelto di attenersi.

Tutto quanto sopra descritto rende evidente che, per raggiungere i nuovi obiettivi di riciclo e per affrontare i requisiti del Regolamento PPWR (che punta anche su riutilizzo e contenuto di riciclato), sia opportuno esplorare varie direttrici di azione:

- aumento dei quantitativi di imballaggi conferiti nella raccolta differenziata urbana e attraverso raccolte selettive dedicate;
- incremento della percentuale di rifiuti selezionati per il successivo avvio a riciclo;
- miglioramento delle rese di riciclo e incremento della capacità impiantistica per il riciclo meccanico;

- sviluppo di processi di riciclo "non convenzionali" (depolimerizzazione, riciclo chimico, utilizzo come agente riducente in acciaieria – SRA);
- rafforzamento della promozione di materiali plastici riciclati nella produzione industriale e maggiore controllo sull'export dei rifiuti;
- introduzione di obiettivi minimi di contenuto di riciclato per tutti gli imballaggi in plastica, con definizione legalmente vincolante di riciclabilità.

Tuttavia, oltre a quanto ricade sotto le attività del Consorzio, quanto sopra illustrato si inquadra in un sistema di obiettivi cui tutta la filiera è chiamata a rispondere e a cui COREPLA fornirà il massimo supporto:

- **Design for Recycling (DfR):** entro il 2030, tutti gli imballaggi dovranno rispettare criteri rigorosi di riciclabilità su scala industriale, suddivisi in classi di performance (A, B, C). Gli imballaggi che non raggiungeranno standard minimi saranno progressivamente esclusi dal mercato o soggetti a contributi ambientali fortemente penalizzanti;
- **contenuto minimo di riciclato:** la proiezione al 2030 vede l'introduzione di quote obbligatorie di plastica riciclata (es. 30% per gli imballaggi sensibili al contatto e 35% per gli altri). Questo quinquennio sarà una "corsa all'oro" per assicurarsi forniture costanti di polimeri riciclati di alta qualità. COREPLA dovrà evolvere da "gestore di rifiuti" a "garante della materia", assicurando che i processi di selezione producano flussi puri pronti per il riuso industriale;
- **target per categoria:** gli obiettivi non saranno più aggregati per "plastica" generica, ma declinati per le specifiche categorie previste dall'Allegato II del PPWR. Questo richiederà lo sviluppo di filiere di recupero dedicate per polimeri oggi considerati "minori" o difficili da trattare;
- **la rivoluzione del Modello di Business: Riutilizzo vs Riciclo.** Il PPWR impone per la prima volta target vincolanti di riutilizzo (es. 10% per le bevande e 40% per gli imballaggi da trasporto entro il 2030). Le aziende devono decidere ora se investire in sistemi di logistica di ritorno (vuoto a rendere) o se puntare tutto su un riciclo così efficiente da giustificare deroghe, laddove previsto. Gli impatti potranno avere ripercussioni sulle quantità disponibili di rifiuti da gestire;
- **l'eliminazione degli imballaggi "superflui":** entro il 2030 entreranno in vigore divieti per formati molto comuni con impatti su diverse linee produttive dall'ortofrutta ai monouso per il settore Horeca.

In altre parole, la realizzazione delle misure previste dal PPWR potrebbe avere impatti sulle quantità di imballaggi immessi al consumo e sulla loro natura, con effetti lungo la filiera di gestione.

Risultati del 2025 e le previsioni per il prossimo quinquennio

Le previsioni per il quinquennio 2026-2030 si sono costruite a partire dai risultati del 2025, che hanno subito una frenata rispetto alle previsioni in considerazione della crisi del settore del riciclo delle plastiche che ha colpito l'Europa in maniera crescente soprattutto a partire dal secondo semestre dell'anno.

Gli scenari si inseriscono in un panorama globale caratterizzato da persistenti tensioni geopolitiche e incertezza economica. Il perdurare dei conflitti in Europa e Medio Oriente, unitamente all'introduzione di nuove barriere tariffarie negli scambi con gli Stati Uniti, ha condizionato i flussi commerciali internazionali. Inoltre, il prossimo quinquennio vedrà l'applicazione del regolamento europeo con impatti significativi per la filiera.

Il target di riciclo a partire dal 2025 è rendicontato con la nuova metodologia di calcolo in conformità con le indicazioni contenute nelle linee guida Eurostat. Nel corso del 2025 COREPLA ha intensificato le attività di verifica, iniziate nel corso del 2024, volte a determinare la percentuale di effettivo riciclo in attuazione della nuova metodologia di calcolo. In 53 degli audit svolti presso gli impianti di riciclo è stata compilata la scheda per la determinazione della resa di riciclo al punto di calcolo. Tali verifiche, effettuate da soggetti terzi indipendenti, si basano su schede di rilevazione progettate per determinare -col massimo grado di accuratezza possibile- l'effettivo riciclo per singolo flusso attraverso un rigoroso bilancio di materia.

L'attività di monitoraggio, che sarà ulteriormente potenziata nel biennio 2026-2027, costituisce lo strumento migliore, condiviso anche con le istituzioni italiane, per assicurare alla Commissione Europea dati trasparenti e per fornire alle aziende associate la certezza che il contributo versato sia commisurato alla reale circolarità dei loro prodotti.

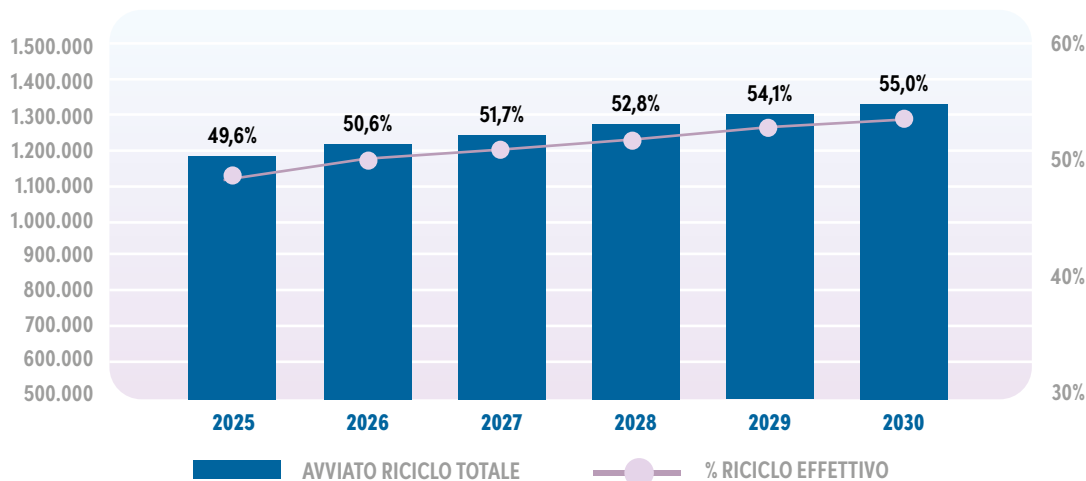
Nella tabella che segue sono riportate le previsioni per il prossimo quinquennio.

GESTIONE COREPLA (t)

IMMESSO AL CONSUMO (t)	2025	2026	2027	2028	2029	2030
DATI CONAI	1.944.432	1.953.082	1.959.710	1.961.670	1.951.861	1.942.102
Correttivi	8.947	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000
IC TOTALE competenza COREPLA	1.953.379	1.963.082	1.969.710	1.971.670	1.961.861	1.952.102
AVVIATO A RICICLO TOTALE	1.182.876	1.217.973	1.246.749	1.272.468	1.298.550	1.314.990
AVVIATO A RICICLO COREPLA	858.086	892.973	916.749	940.468	963.550	979.990
Riciclo meccanico	777.777	811.772	827.249	838.468	848.550	849.990
SRA	38.322	35.000	38.500	42.000	45.000	45.000
Riciclo chimico sperimentale	3.207	4.972	8.000	15.000	25.000	40.000
Piattaforme Coordinate	38.780	41.230	43.000	45.000	45.000	45.000
C&I RICICLO INDIPENDENTE	324.790	325.000	330.000	332.000	335.000	335.000
% avvio a riciclo	60,6%	62,0%	63,3%	64,5%	66,2%	67,4%
% riciclo effettivo	49,6%	50,6%	51,7%	52,8%	54,1%	55,0%

Nel computo del riciclo effettivo rientrano anche i rifiuti di imballaggio trasformati in *Secondary Reducing Agent* per l'utilizzo in acciaieria, nonché i quantitativi avviati a riciclo chimico. A questo proposito il dibattito europeo si è ormai concentrato sulla validazione del modello **fuel-use excluded** (o *fuel exemption*), sostenuto dall'industria come l'unico in grado di rendere economicamente sostenibili processi complessi come la pirolisi. Tale approccio, che alloca il contenuto riciclato sui prodotti finali al netto dei combustibili e degli scarti, è stato preferito a opzioni più penalizzanti (come il *proporzionale* o il *polymer only*) che avrebbero disincentivato gli investimenti su scala industriale.

Con riferimento alle quote di riciclo, in questo Piano **non sono conteggiate** le stime effettuate sulla base dell'applicazione della norma ISO/ 4349 "Solid recovered fuels – Method for the determination of the Recycling Index for co-processing" che permette la determinazione delle quantità di plastiche riciclate attraverso gli ossidi contenuti nelle ceneri incorporate nel clinker nei processi di co-combustione del CSS (Combustibile Solido Secondario) nei cementifici. In particolare, nel corso del 2025, in collaborazione con il PoliMI e la R&D di COREPLA, si è provato ad applicare la norma, come avviene in altri Stati Membri, per la quantificazione del contributo della plastica presente nel Plasmix trasformato in CSS e utilizzato nei cementifici. L'attività partita nel 2024 è stata potenziata nel 2025, e lo sarà anche nel prossimo quinquennio. L'eventuale apporto aggiuntivo per il 2025, in termini di percentuale di riciclo, può essere stimato intorno allo 0,6%.



Va infine ribadito che l'obiettivo di riciclo al 2025 è un obiettivo globale del Paese, al quale concorrono anche i sistemi autonomi per le quantità di imballaggi di loro competenza. Si tratta di sistemi che gestiscono tipologie di imballaggi ben definite, monomateriale, facili da riciclare e caratterizzate da maggiori rese in termini di materia prima seconda generata. Per contro, COREPLA si fa carico della parte restante, all'interno della quale ricade la quasi totalità degli imballaggi non riciclabili, di difficile selezione e avvio a riciclo, o che per essere riciclati necessitano di operazioni preliminari durante le quali vengono generati maggiori scarti. Alla luce di questa differenza, non sarebbe corretto confrontare tra loro le *performance* di riciclo dei vari sistemi, ma ha senso parlare di contributo di ciascun sistema al raggiungimento dell'obiettivo di riciclo globale del sistema Paese, contributo che, da sempre, COREPLA si impegna a massimizzare.

Raccolta di bottiglie per bevande ai fini della Direttiva SUP

La direttiva sulle plastiche monouso, c.d. Direttiva SUP (2019/904/UE), recepita in Italia con il Decreto legislativo n. 196 dell'8 novembre 2021, impone agli Stati Membri di raggiungere un obiettivo di raccolta ai fini del riciclo delle bottiglie per bevande monouso in plastica di capacità fino a 3l, come definite nella direttiva stessa, del 77% al 2025 e del 90% al 2029. Le regole per la misurazione e il calcolo della percentuale di raccolta sono state definite dalla Commissione Europea con un atto delegato.

L'obiettivo di raccolta per il riciclo definito dalla SUP è un obiettivo nazionale e include le raccolte realizzate da tutte le organizzazioni di responsabilità estesa del produttore che in Italia si occupano degli imballaggi di bottiglie per bevande. Per tale motivo è stato costituito un tavolo di lavoro con CONAI e CORIPET per il coordinamento dei dati nazionali, nell'ambito del quale si è dato avvio a uno studio per la più puntuale determinazione dell'immesso a consumo degli imballaggi target e alla definizione di campagne di analisi merceologiche semestrali sulla raccolta differenziata, in considerazione delle variazioni stagionali dei consumi di bevande.

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di raccolta, COREPLA ha affiancato alla raccolta differenziata tradizionale quella selettiva tramite eco-compattatori, allo scopo di intercettare quantità aggiuntive di bottiglie per bevande in PET e ha contribuito alla definizione di un piano di azione nazionale al fine di raggiungerli, adottando un'articolata serie di attività, in sinergia con amministrazioni locali e soggetti privati.

Con particolare riferimento all'intercettazione delle bottiglie in PET a target SUP, il Consorzio:

- ha avviato sperimentazioni sui flussi di bottiglie generati da specifiche utenze;
- ha implementato campagne di analisi sull'indifferenziato per individuare i territori con maggiore dispersione e per pianificare azioni mirate;
- ha predisposto attività specifiche di mappatura dei flussi e delle dispersioni delle bottiglie in PET presso impianti intermedi di trattamento;
- ha introdotto un'iniziativa mirata a incentivare la raccolta incrementale di contenitori in PET a target SUP, attraverso il riconoscimento di un corrispettivo aggiuntivo ai soggetti convenzionati;
- insieme a CONAI e CORIPET, ha ideato una campagna di comunicazione mirata e ha redatto una Linea Guida per la raccolta delle bottiglie in PET durante i grandi eventi.

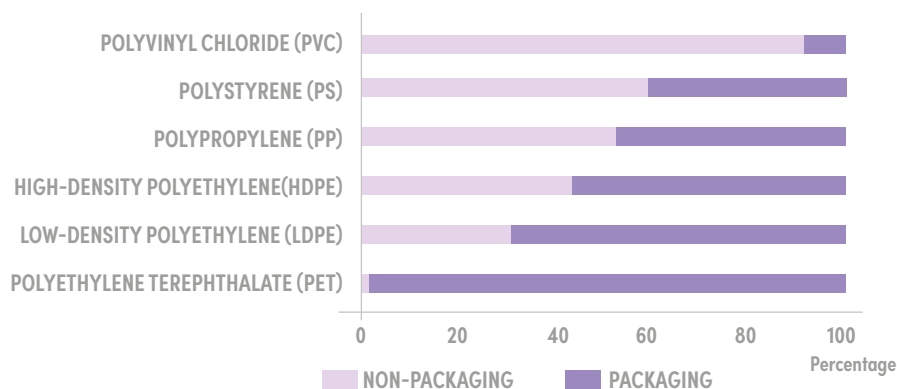
Nel corso del 2026 e nel quadriennio successivo proseguiranno le attività sia di comunicazione che di sostegno allo sviluppo delle raccolte sul territorio, dedicate a incrementare la percentuale delle bottiglie raccolte. Alcune iniziative adottate per incrementare la raccolta differenziata tradizionale e diffondere la raccolta selettiva delle sole bottiglie in plastica potranno far vedere i loro effetti solo nel medio-lungo periodo.

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI PREVENZIONE

I POLIMERI NEGLI IMBALLAGGI E LE PRINCIPALI APPLICAZIONI²

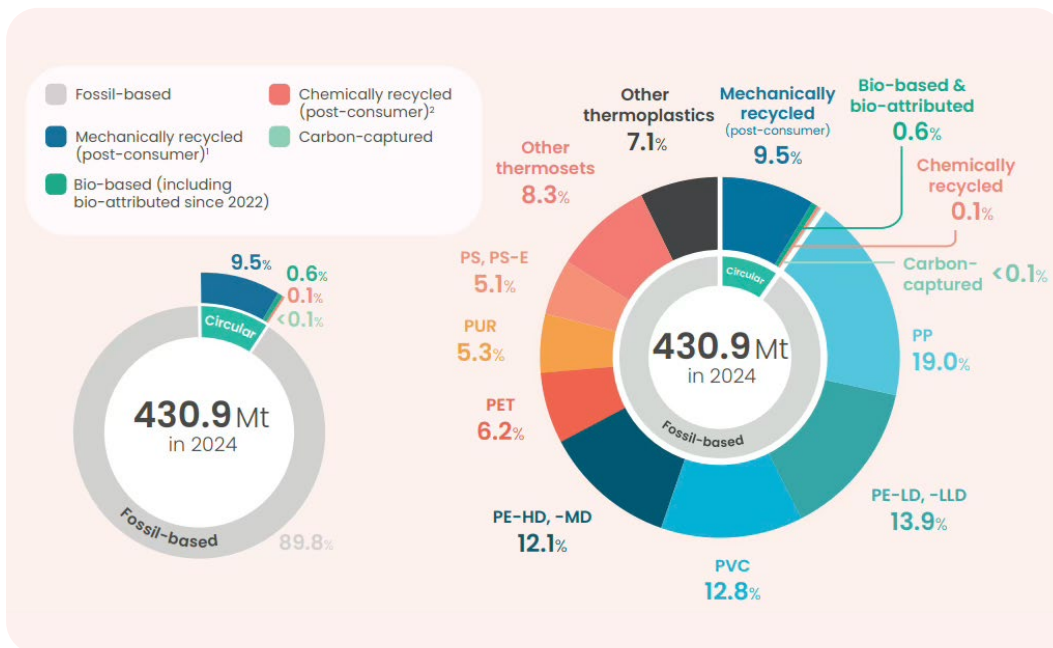
È opportuno specificare che tutti gli aspetti affrontati in questo documento riguardano esclusivamente il campo degli imballaggi e che, quando si parla di “plastica” – per quanto l’accezione del termine sia imprecisa – gli imballaggi sono solo una delle applicazioni delle materie plastiche, anche se la più importante in Europa. Un ordine di grandezza del rapporto tra imballaggio e non imballaggio lo fornisce la seguente tabella:

DEMAND FOR COMMON PLASTICS IN PACKAGING AND NON-PACKAGING APPLICATIONS AS A PERCENTAGE OF TOTAL DEMAND, BY PLASTIC TYPE (EU27+3)³



Per contro, mentre gli imballaggi sono una categoria particolarmente regolamentata per cui esistono quindi dati di riferimento sia per l’impresso al consumo che per il riciclo, per gli altri manufatti allo stato dell’arte sono reperibili per lo più stime aggregate. Questo complica le valutazioni per tutte le applicazioni open loop, ovvero che utilizzano prodotti riciclati da imballaggi post consumo per ottenere manufatti di altra natura. Ne è l’esempio il grafico seguente, che mostra a livello europeo (EU27) quantità e distribuzione dei vari polimeri con evidenza della quota “circular” intesa come derivante da riciclo. Tale quota è in buona parte derivante da riciclo di imballaggi, ma non è evidenziato il campo di applicazione.

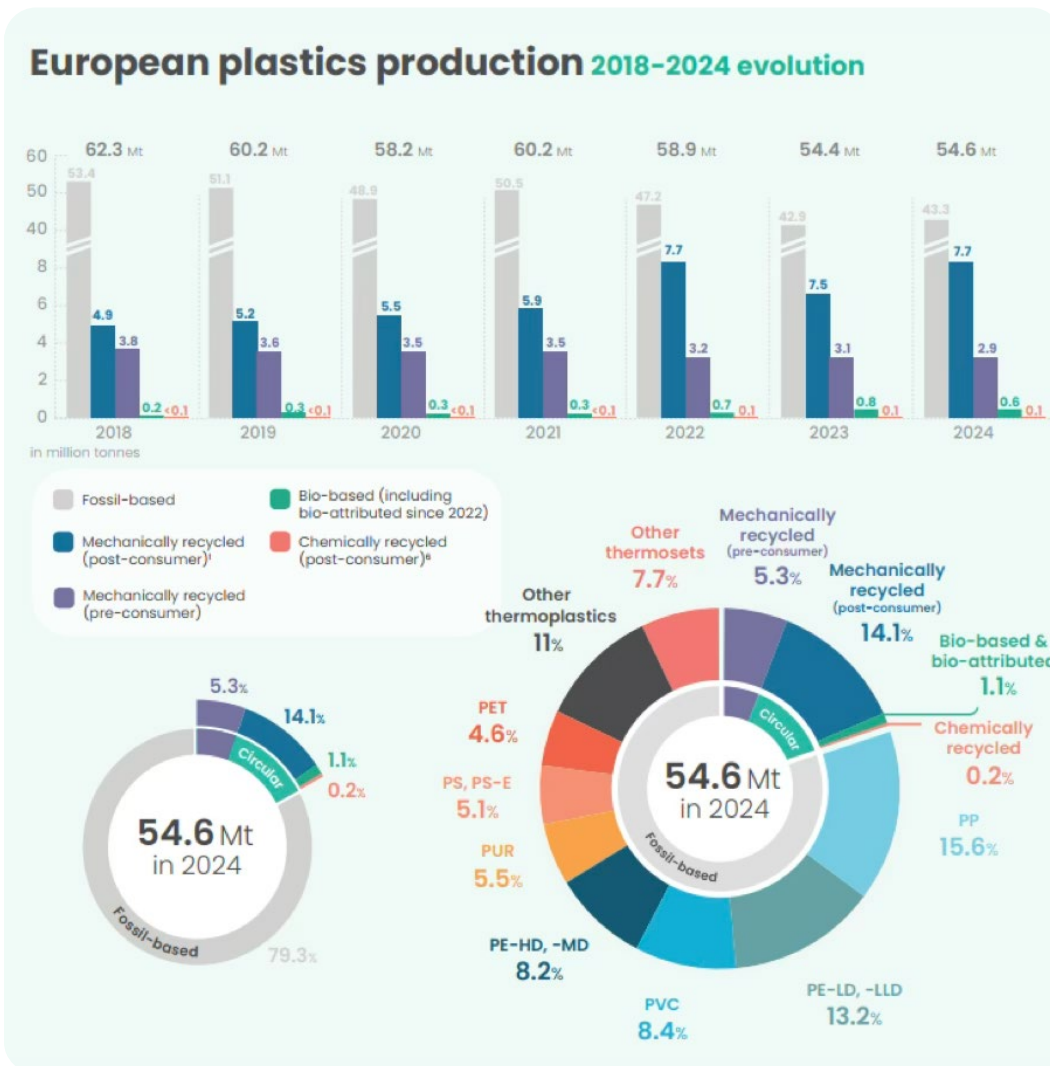
2 - Elaborazioni COREPLA su documenti *PlasticsEurope: The Circular Economy for Plastics – A European Analysis 2024* e *Plastics the Fast Facts 2025*
 3 - <https://www.eea.europa.eu/en/analysis/maps-and-charts/demand-for-common-plastics-in>



A livello di polimeri vergini, le poliolefine (PE e PP) sono i polimeri di maggiore impiego, sia in generale che nella produzione di imballaggi. A livello europeo direttive e regolamenti hanno fornito un notevole impulso all'aumento della quota riciclata; tuttavia, mentre alcune categorie merceologiche ne sono state fortemente investite e ne hanno fatto un loro punto di forza, altre sono in "rampa di lancio" (es. tessuti) mentre altre non trovano ancora una loro collocazione in termini di obblighi di circolarità.

Sulla base dei dati di PlasticsEurope, l'associazione europea dei produttori di materie plastiche, riferiti al 2024, la quota di plastiche "circolari" (provenienti dal riciclo o da fonti rinnovabili) prodotte in area EU-27+3⁴ supera il 20%. Cresce, anche se di poco, il riciclo post-consumo, quello spinto da politiche istituzionali "push", mentre diminuisce proporzionalmente la quota di riciclo pre-consumo, spinto da dinamiche "pull" legate a driver prettamente economici, grazie all'efficiamento dei processi produttivi e al sempre maggiore reimpiego degli scarti di produzione negli stessi processi che li hanno generati. Stenta a decollare, frenata da dubbi normativi e sostenibilità economica, la soluzione del riciclo chimico; tuttavia, il crescente interesse per questo cluster di tecnologie apre la strada alla possibilità di ottenere plastiche di qualità analoga ai polimeri vergini adatta ad applicazioni *contact sensitive*.

4 - Unione Europea (27 stati membri) più Norvegia, Svizzera e Regno Unito.

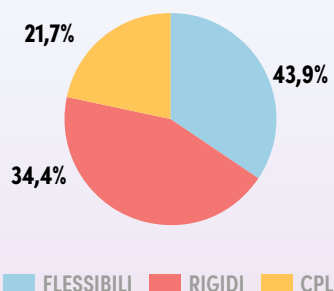


È invece in progressiva contrazione la produzione di plastiche vergini sul suolo europeo. L'Europa rappresenta solo il 12,7% della produzione mondiale, contro il 22% del 2006. La produzione di materie plastiche vergini si è ormai spostata in Asia, che ha superato il 50% della produzione totale. L'Unione Europea invece detiene una posizione importante nel riciclo meccanico e nelle bioplastiche, rispettivamente con il 26% e il 30,7% dei quantitativi prodotti a livello mondiale. È tuttavia importante sottolineare che a seguito di dinamiche negative di mercato, **tra il 2024 ed il 2025 si è persa in Europa una capacità di riciclo pari a un milione di tonnellate.**

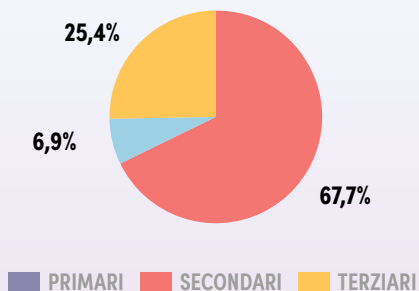
Passando all'Italia, il consumo di imballaggi pieni, corrispondente al quantitativo di imballaggi potenzialmente disponibile per la raccolta sul territorio nazionale, per il 2025 è stimato in 2.255.000 t (+ 0,2% rispetto al 2024). I grafici che seguono mostrano la ripartizione dell'immesso al consumo per tipologia di imballaggio e di impiego e per polimero⁵:

5 - Elaborazione COREPLA da: Plastic Consult "L'immesso al consumo di imballaggi plastici 2025-2029", studio realizzato per COREPLA.

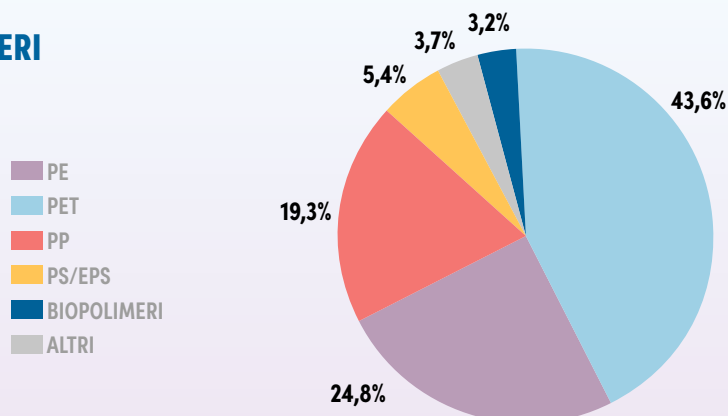
TIPOLOGIE DI IMBALLAGGI



TIPOLOGIE DI IMPIEGHI



POLIMERI



IMBALLAGGI IN PLASTICA IMMESSI AL CONSUMO

Per l'anno in corso e quelli a venire, come a più riprese accennato, le previsioni sono nuovamente improntate alla prudenza.

A seguito delle nuove regole per il calcolo del target di riciclo, nella quantificazione dell'immesso al consumo devono essere inclusi dei "correttivi" per tenere in considerazione anche i quantitativi di imballaggi precedentemente compresi in soglie minime di esenzione (*de minimis*), deve essere effettuata una stima del *free riding*, cioè dei quantitativi immessi al consumo senza che le aziende adempiano ai loro obblighi e deve essere fatta una stima delle quantità di plastica contenuta negli imballaggi compositi. Inoltre, il dato dell'immesso al consumo complessivo, stimato da CONAI si definisce "equivalente" perché mette in atto alcune ulteriori correzioni che derivano dalle regole di applicazione del contributo ambientale che utilizzano una stima delle quantità. Questi volumi addizionali sono stati conteggiati separatamente.

Da sottolineare inoltre come il valore di immesso a consumo sotto riportato risulta essere al netto dei quantitativi stimati di competenza dei sistemi autonomi CONIP, PARI, CORIPET ed ERION Packaging, nonché di quelli di competenza di Biorepack.

IMMESSO AL CONSUMO PER QUANTITÀ ASSOGGETTATE (t)

IMMESSO AL CONSUMO (t)	2025	2026	2027	2028	2029	2030
DATI CONAI (*)	1.944.432	1.953.082	1.959.710	1.961.670	1.951.861	1.942.102
Correttivi	8.947	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000
TOTALE competenza COREPLA	1.953.379	1.963.082	1.969.710	1.971.670	1.961.861	1.952.102
VARIAZIONE % ANNUA		0,5%	0,3%	0,1%	-0,5%	-0,5%

(*) i dati si riferiscono alle quantità equivalenti comunicate da CONAI - il dato non contiene volumi oggetto di verifica

L'ipotesi assunta è quella di una riduzione graduale a parità di sistemi esistenti, ma non si può escludere che le aziende anticipino gli obblighi previsti dal PPWR, decidendo di sostituire gli imballaggi in plastica con analoghi in altri materiali o che nel frattempo subentrino ulteriori sistemi autonomi. L'incremento registrato nel 2025 è dovuto al rientro in COREPLA di alcuni consorziati passati a CORIPET e nel 2026 e 2027 la stima dell'immesso COREPLA è ancora in crescita per effetto della nuova definizione di imballaggi presente nel PPWR.

I fattori che influenzano le dinamiche di settore sono molteplici. Oltre ai fattori di ordine geopolitico accennati in premessa, altre variabili di contesto, peraltro tra loro concatenate, che influenzano l'evoluzione dell'immesso al consumo nel settore degli imballaggi sono l'inflazione, i tassi di interesse BCE, il costo dei noli (laddove alla crisi attuale nel Golfo Persico/Stretto di Hormuz si aggiunge l'attraversamento del Mar Rosso non ancora stabilizzato), i costi energetici, i rischi dazi sull'export nazionale⁶ :

Sul lato delle variabili di più diretto impatto, citiamo le seguenti:

- **Produzione industriale** – in uno scenario in cui le attese per il PIL 2026 mostrano un +0,8% e con investimenti che proseguiranno la loro dinamica positiva (+2,7% circa stimato da ISTAT per il 2026), la produzione industriale è attesa quanto meno in stabilizzazione, o in lieve crescita. Si confermano tuttavia le difficoltà del settore automotive (in contrazione i nuovi veicoli, solo in parte compensata dall'aumento della domanda di componentistica). È attesa al contrario una sensibile crescita del settore delle costruzioni (+6% circa atteso per il 2026 secondo le previsioni ANCE aggiornate lo scorso gennaio).
- **Consumi delle famiglie** – secondo i dati ISTAT, i consumi delle famiglie nel 2026 saranno in lieve aumento (+0,9% vs 2025) dovuto al leggero incremento di occupazione e retribuzioni, a una minore propensione al risparmio, che spinge le famiglie ad aumentare i consumi (soprattutto dei beni di prima necessità) e al continuo, seppur lieve, rallentamento della dinamica inflazionistica (a fronte però di una preoccupazione sui prezzi dei prodotti alimentari).
- **Plastic Tax** – l'entrata in vigore è stata ulteriormente rimandata al 1° gennaio 2027. Nessun effetto per il 2026, la tassa potrà eventualmente (salvo ulteriori rinvii / cancellazione) impattare l'esercizio successivo. Si ricorda come, in caso di conferma, la *Plastic Tax* nazionale potrà esercitare un ulteriore freno alla domanda di materie plastiche e andrà a colpire la maggior parte dei settori applicativi dell'imballaggio.

6 - Elaborazione COREPLA da: Plastic Consults "L'immesso al consumo di imballaggi plastici 2025-2029", studio realizzato per COREPLA.

L'impatto sarà particolarmente rilevante per quanto riguarda il consumo di polimeri vergini, dal momento che i MACSI (Manufatti a Consumo Singolo) contenenti riciclati verranno esentati pro-quota dal pagamento della tassa. Non saranno toccati in ogni caso i polimeri compostabili, esentati dall'imposta.

■ **Evoluzione del mercato degli articoli monouso** – a livello preliminare si stima come l'uso di stoviglie in materie plastiche convenzionali usa e getta (bicchieri in PS e PP) abbia registrato un ulteriore incremento nel corso del 2025, in continuità con i risultati maturati lungo l'anno precedente, che aveva invertito la tendenza di progressiva flessione. Considerando gli altri articoli "monouso", il mercato negli ultimi anni si è sempre più orientato verso prodotti "riutilizzabili", in particolare su piatti in PP (e in minor misura PS), la cui produzione e i relativi consumi sono sensibilmente aumentati a causa della competitività sotto il profilo economico nei confronti delle bioplastiche e degli altri materiali, quali cartoncino rivestito e altre tipologie di compostabili (es. polpa di cellulosa). Si ricorda come questi prodotti non sono conteggiati nel segmento del monouso, e sarebbero in ogni caso esentati dal contributo ambientale, in ragione del loro canale di sbocco (quasi esclusivamente supermercati / distribuzione). Per il 2026 è attesa una ulteriore progressione dell'usa e getta (e del "riutilizzabile") in materiale plastico, con seria incertezza su un possibile recupero delle bioplastiche compostabili, considerando il persistente "vuoto normativo" sui riutilizzabili: si è infatti in attesa ormai da quasi un anno della variazione della regola tecnica sulla riutilizzabilità.

■ **Capsule per caffè e bevande diventano imballaggi** – di fondamentale impatto sul comparto le prescrizioni PPWR in merito alle capsule (e cialde) per caffè e bevande: da agosto 2026 saranno a tutti gli effetti imballaggi, dovranno essere gestite attraverso un sistema EPR e saranno assoggettate a contributo ambientale, sostenendo i volumi di immesso al consumo.

■ **Evoluzione del mercato dei sacchetti** – si riporta in ultimo l'aggiornamento sul settore dei sacchetti: in merito agli effetti dell'obbligo a utilizzare materiali compostabili e parzialmente *biobased* nei sacchetti ultraleggeri per il confezionamento dei prodotti ortofrutticoli e di altri alimenti freschi sfusi, il PE nell'applicazione è ormai fuori gioco, mentre i polimeri compostabili mantengono la propria posizione, in particolare nel principale canale (GD/DO), con diffusione purtroppo ancora molto limitata al di fuori della distribuzione moderna. La domanda complessiva è esposta anche alle scelte GDO in merito al mix sfuso / confezionato. Per quanto riguarda i sacchetti monouso per asporto merci (i cosiddetti *shopper*), in ragione della persistente presenza di prodotti fuori norma, si prefigura una stagnazione dell'impiego nonostante l'atteso lieve recupero della spesa delle famiglie.

La combinazione dei diversi fattori, unita alle dinamiche evolutive dei singoli segmenti, indicano per il 2026 un lieve incremento (+0,7%) dei volumi di immesso al consumo totali, che dovrebbero attestarsi a 2.270.000 t⁷.

PREVENZIONE

L'imballaggio è definito come un prodotto realizzato secondo le esigenze in diversi materiali, utilizzato per contenere e proteggere merci, facilitandone la manipolazione, il trasporto e la consegna dal produttore al consumatore o utilizzatore. Ha diverse funzioni essenziali, tra cui:

7 - COREPLA dal 2020 riporta l'immesso al consumo di sola sua pertinenza ottenuto dalle previsioni delle dichiarazioni CAC, ciò a differenza di quanto riportato fino al 2019 in cui venivano rendicontati i quantitativi complessivi di immesso a consumo inclusivi di quelli afferenti ai sistemi autonomi.

- protezione del prodotto da impurità e agenti esterni;
- riduzione dei costi di trasporto e stoccaggio;
- facilitazione dell'uso e promozione del prodotto attraverso informazioni utili come scadenze e codici identificativi.

Spesso i non addetti ai lavori commettono l'errore di ritenere di poter definire a priori le caratteristiche che un imballaggio dovrebbe o non dovrebbe avere, e in alcuni casi la sua presunta inutilità, come se fosse un oggetto a sé stante. In realtà l'esistenza di un imballaggio è indissolubilmente legata alle caratteristiche del prodotto a cui è destinato, alla sua filiera di produzione, confezionamento e distribuzione e a eventuali requisiti normativi e di sicurezza da rispettare, questi ultimi fondamentali per gli imballaggi destinati a contenere prodotti come alimenti e farmaci. L'individuazione del migliore imballaggio per uno specifico prodotto è quindi una questione complessa, per la quale quasi mai esistono soluzioni semplici e definitive e nella quale la gestione del fine vita dell'imballaggio una volta esaurita la sua funzione e divenuto un rifiuto, rappresenta solo uno degli elementi che devono essere presi in considerazione. Questi aspetti possono assumere importanza diversa a seconda della situazione specifica e, in alcuni casi, anche del periodo storico. Ad esempio, alcuni articoli monouso e prodotti alimentari preconfezionati in imballaggi che sono in grado di assicurare una *shelf life* più lunga ai prodotti, riducendo lo spreco alimentare.

Sul tema prevenzione, è opportuno sottolineare l'azione sinergica tra gli interventi di prevenzione a monte, finalizzati alla riduzione dei consumi di imballaggi, e gli interventi lungo la catena del valore, ovvero lungo la filiera nella gestione dell'imballaggio e del rifiuto di imballaggio che ne segue, tutte attività peraltro esplicitamente previste dal PPWR.

Su questo fronte, COREPLA, pur non potendo intervenire direttamente sulle scelte delle aziende, può tuttavia sfruttare le leve comunicative ed economiche di cui dispone per orientare le scelte delle aziende verso la riduzione dei rifiuti di imballaggio e la realizzazione di imballaggi di più facile selezione e avvio a riciclo con l'obiettivo che tutti gli imballaggi immessi al consumo siano riciclabili al 2030. In questa chiave, la progettazione degli imballaggi non può e non deve essere declinata solo in chiave economica e funzionale ma, in quanto priorità nella gerarchia europea della gestione dei rifiuti (Direttiva 98/2008/CE) diventa elemento strategico nell'economia circolare.

Le attività di prevenzione che nei prossimi anni assumeranno sempre maggiore rilevanza, in cui COREPLA intende avere influenza o investire direttamente, prevedono in dettaglio:

- **Riduzione alla fonte** (Art. 25, 28, 32, Allegati V e VI). Utilizzo di meno materiale per produrre imballaggi, favorendo design più efficienti: gli imballaggi devono essere progettati per ridurre al minimo il peso e il volume, mantenendo la funzionalità necessaria.
- **Eliminazione degli imballaggi superflui / eccessivi** (Art. 10 e 24 PPWR). Saranno vietate pratiche come l'uso di doppi fondi, pareti sovradimensionate o imballaggi inutilmente voluminosi.
- **Riutilizzo degli imballaggi** (Art. 11, 26, 27, 29 e 33 PPWR, Allegato VI). Progettazione di imballaggi riutilizzabili per prolungarne la vita utile: il regolamento incentiva sistemi di riutilizzo e refill per ridurre l'uso di materiali vergini. Ad esempio, i contenitori riutilizzabili o le soluzioni di refill devono essere integrati nei processi di progettazione degli imballaggi.
- **Riciclo**. Promozione dell'uso di materiali riciclati nella produzione degli imballaggi: gli imballaggi devo-

no includere una percentuale minima di materiali riciclati, con obiettivi specifici fissati per il 2030 e il 2040;

■ **Educazione e responsabilità condivisa:** coinvolgimento dei produttori e consumatori nella gestione responsabile degli imballaggi.

■ **Eliminazione delle sostanze nocive:** la progettazione deve escludere o limitare sostanze come i PFAS (per- e polifluorurati) che superano determinati limiti, garantendo la sicurezza ambientale e sanitari.

In questo nuovo contesto di forte cambiamento orientato alla circolarità nel settore degli imballaggi, COREPLA opera a supporto e in sinergia con le imprese consorziate mettendo a disposizione strumenti dedicati e il proprio *know-how* per il raggiungimento degli obiettivi comunitari che impattano non poco sul sistema industriale.

Le strategie di progettazione che imprese sono chiamate ad adottare per conformarsi ai nuovi requisiti, potranno prevedere ad esempio:

- investimenti in tecnologie per la produzione di imballaggi riciclabili o riutilizzabili;
- revisione delle pratiche di design per eliminare elementi non necessari;
- implementazione di sistemi di raccolta e riutilizzo efficienti.

In quest'ambito, COREPLA si fa promotore di attività di *coopetition*: ovvero di sforzi comuni tra aziende che competono sul mercato, ma che sono coscienti che la redditività e la stessa esistenza dei loro prodotti è legata a doppio filo a soluzioni di packaging che devono essere efficienti ed efficaci all'interno della circolarità.

Spesso le aziende concentrano i propri sforzi sull'imballaggio primario, perché è quello che il consumatore finale si trova a dover gestire quando diventa rifiuto e che spesso è immediatamente riconducibile a uno specifico prodotto e alla relativa azienda se viene rinvenuto disperso nell'ambiente, dimenticando i miglioramenti possibili anche a livello di logistica e di imballaggi secondari e terziari. In questo modo, a volte si rischia di raggiungere un risultato opposto dal punto di vista ambientale poiché a fronte dell'eliminazione o della sostituzione di un imballaggio ci si ritrova con danni o sprechi del prodotto lungo la catena logistica, soluzioni più energivore o impattanti e in definitiva un'impronta carbonica complessiva peggiorativa.

L'Unione Europea ha annunciato un ambizioso programma per trasformare la propria economia da un modello lineare a uno circolare, nel quale il rifiuto si trasforma in risorsa da reimmettere nel sistema produttivo. Nelle intenzioni del legislatore europeo, l'uscita dalla crisi economica generata dalla pandemia da Covid-19 deve rappresentare un'opportunità per la transizione dell'economia verso un modello circolare, che possa assicurare il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. Una grande parte dei fondi per la ripresa economica dovrà essere destinata al finanziamento della transizione verso l'economia circolare e la digitalizzazione.

A supporto dell'intera filiera, CONAI, con COREPLA e la collaborazione dell'Università di Venezia, ha pubblicato una linea guida tesa a fornire informazioni utili per le aziende a progettare e realizzare imballaggi destinati al circuito domestico che facilitino le attività di selezione e riciclo. La linea guida è disponibile online all'indirizzo www.progettarericiclo.com.

Nel corso del 2026, e ancora di più negli anni a seguire, le azioni di supporto alle aziende assumeranno un ruolo sempre più rilevante nelle attività dei consorzi di filiera.

IL CONTRIBUTO AMBIENTALE COME LEVA DI PREVENZIONE

La leva principale di prevenzione è quella economica, rappresentata dal Contributo Ambientale CONAI (CAC) che, per quanto riguarda gli imballaggi in plastica, si è evoluto nel corso degli anni. Il passo più importante è stato compiuto a partire dal 2018, con l'entrata in vigore della diversificazione contributiva per gli imballaggi in plastica basata su un approccio di *Life Cycle Assessment* (LCA).

L'obiettivo della diversificazione è orientare il mercato verso soluzioni di packaging facili da selezionare e riciclare su scala industriale. A differenza della riciclabilità teorica, il sistema valuta l'effettiva esistenza di circuiti industriali di recupero.

L'evoluzione del modello ha portato all'integrazione di tre criteri cardine:

1 **Selezionabilità e Riciclabilità:**

l'attitudine tecnica dell'imballaggio a essere processato.

2 **Circuito di destinazione:**

distinzione tra flussi domestici e commerciali/industriali.

3 **Congruenza economica (Deficit di Catena):**

introdotta nel 2022, questo criterio allinea il contributo versato ai costi reali sostenuti da COREPLA per la gestione del fine vita di ogni specifica tipologia, garantendo maggiore equità ed efficienza al sistema.

L'efficacia di questa strategia è confermata dai dati: gli imballaggi più critici (Fascia C) sono scesi dal 43,3% del 2018 al 18% del 2025.

Questa spinta al miglioramento ha generato innovazioni concrete:

- **sostituzione dei materiali:** passaggio da soluzioni multistrato a soluzioni mono-polimero;
- **ottimizzazione del riciclo:** eliminazione del carbon black (nerofumo) dai flaconi e introduzione di etichette perforate per facilitarne la rimozione;
- **nuove filiere:** la trasparenza delle fasce contributive ha stimolato la nascita di circuiti di riciclo per prodotti precedentemente esclusi, come i termoformati in PET e gli imballaggi in PS/EPS.

In prospettiva, la progressiva sotto-segmentazione delle fasce continuerà a premiare l'innovazione, riducendo ulteriormente il gap tra contributo versato e costi di gestione ambientale. Tale percorso è in

linea con le indicazioni del Regolamento europeo cd. PPWR che prevede che solo gli imballaggi riciclabili possano essere immessi sul mercato.

Il processo di diversificazione contributiva è coordinato in ambito CONAI da un apposito Gruppo di Lavoro Diversificazione Contributiva, che opera su mandato del Consiglio di Amministrazione CONAI e all'interno del quale COREPLA svolge il ruolo di advisor tecnico. Il gruppo di lavoro prende in considerazione le richieste e le segnalazioni di aziende e associazioni, effettua i necessari approfondimenti, porta avanti l'attività di verifica della selezionabilità e riciclabilità su scala industriale degli articoli di imballaggio sotto indagine ai fini di una loro corretta allocazione all'interno delle fasce contributive, valuta il relativo deficit di catena e presenta proposte che vengono portate al Consiglio di Amministrazione CONAI per la discussione e l'eventuale adozione.

La diversificazione contributiva per l'anno 2025 ha confermato le nove fasce contributive, suddivise in tre gruppi, rivedendo il valore dei corrispettivi alla luce delle mutate condizioni di mercato:

■ GRUPPO A

- A1 – Imballaggi rigidi e flessibili con una filiera industriale di selezione e riciclo efficace e consolidata, in prevalenza gestiti in circuiti “Commercio & Industria”
FASCIA A1.1: 24 €/t (fino al 30 giugno) – 40 €/t (dal 1° luglio)
FASCIA A1.2: 90 €/t (fino al 30 giugno) – 87 €/t (dal 1° luglio)
- A2 – Imballaggi flessibili con una filiera industriale di selezione e riciclo efficace e consolidata, in prevalenza da “Commercio & Industria” ma significativamente presenti in raccolta differenziata urbana
FASCIA A2: 220 €/t (fino al 30 giugno) – 258 €/t (dal 1° luglio)

■ GRUPPO B

- B1 – Imballaggi con una filiera industriale di selezione e riciclo efficace e consolidata, in prevalenza da “Circuito Domestico”
FASCIA B1.1: 224 €/t (fino al 30 giugno) – 219 €/t (dal 1° luglio)
FASCIA B1.2: 233 €/t (fino al 30 giugno) – 228 €/t (dal 1° luglio)
- B2 – Altri imballaggi selezionabili/riciclabili da “Circuito Domestico” e/o “Commercio & Industria”
FASCIA B2.1: 441 €/t (fino al 30 giugno) – 611 €/t (dal 1° luglio)
FASCIA B2.2: 589 €/t (fino al 30 giugno) – 724 €/t (dal 1° luglio)
FASCIA B2.3: 650 €/t (fino al 30 giugno) – 785 €/t (dal 1° luglio)

■ GRUPPO C

- C – Imballaggi per i quali non risultano attività di riciclo in corso o non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali
FASCIA C: 655 €/t (fino al 30 giugno) – 790 €/t (dal 1° luglio)

Per il 2026 è previsto un aumento dei valori delle fasce contributive dal 1° ottobre.

Inoltre, dal 1° gennaio 2026 sono stati deliberati spostamenti di fascia per taluni imballaggi, di seguito i principali:

- sono esplicitamente inseriti in Fascia C tutti gli imballaggi (rigidi e flessibili) e i loro accessori che contengono PVC o carbon black, il PVC crea difficoltà nelle fasi di riciclo e recupero degli imballaggi, mentre il carbon black ne inficia la selezionabilità.
- **Fascia B 1.1 e B 1.2:** sono rendicontabili in queste fasce le etichette in PE, PP, PS o PET (con densità <math>< 1\text{g/cm}^3</math>) con la specifica che devono essere "non coprenti" adese agli imballaggi delle medesime fasce.
- **Fascia B 1.2:** si includono in questa fascia anche le bottiglie, i barattoli, flaconi e vasetti in PET opaco e le relative preforme, purché prodotti tramite stirosoffiaggio da preforma.
- **Fascia B 2.2:** si specifica che le etichette non incollate diverse da quelle delle fasce precedenti, sono inserite in questa fascia (intese come imballaggio flessibile autonomo).
- **Fascia B 2.3:** sono inseriti in questa fascia i sacchi a rete e retine (es. per l'ortofrutta) in PE e/o PP monopolimero a condizione che anche i relativi accessori siano in PE e/o PP.

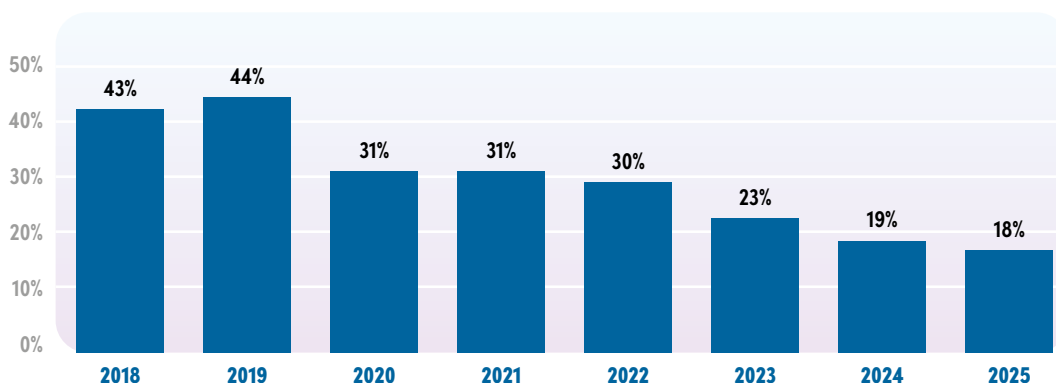
Nei prossimi anni, pur mantenendo invariato l'impianto generale del sistema di contribuzione diversificata, che è già allineato alla normativa futura, si dovrà riconsiderare la distribuzione degli imballaggi tra le fasce contributive, adeguandola alle prescrizioni del regolamento europeo e dei relativi atti delegati.

In particolare, il ripensamento delle fasce potrà prevedere sia la riorganizzazione dei flussi nelle categorie di imballaggi previsti dal regolamento per ciascuna delle quali sono previsti target di riciclo da raggiungere sia la suddivisione in base alle classi di riciclabilità sui criteri che saranno definiti dagli atti delegati.

Per i dettagli dell'attribuzione degli imballaggi alle varie fasce contributive nel 2025 e nel 2026 si rimanda alla pagina dedicata del sito CONAI (<https://www.conai.org>), dalla quale possono essere scaricate le liste imballaggi plastica nelle fasce contributive dal 1° gennaio 2026.

Un dato che riassume in maniera evidente il risultato delle azioni, sia sugli imballaggi che sulle filiere di selezione e riciclo, è quello relativo alla percentuale di imballaggi di fascia C rispetto al totale di imballaggi immessi al consumo. Gli imballaggi per i quali non risultano attività di riciclo in corso o che non sono selezionabili o riciclabili allo stato delle tecnologie attuali sono passati dal 43% del totale nel 2018 al 18% nel 2024.

IMBALLAGGI FASCIA C SUL TOTALE



L'obiettivo da realizzare nei prossimi anni è di operare in sinergia con CONAI e con i produttori di imballaggi per ridurre progressivamente gli imballaggi ricadenti nella fascia C, in modo che si trovino soluzioni progettuali che permettano la riciclabilità effettiva degli imballaggi stessi.

ATTIVITÀ COREPLA A LIVELLO INTERNAZIONALE

A livello internazionale COREPLA, in quanto membro di EPRO (*European Association of Plastic Recycling and Recovery Organizations*) partecipa alle attività orientate alla prevenzione e alla promozione del riciclo degli imballaggi in plastica. L'associazione organizza incontri periodici e *working group* tematici nel corso dei quali vengono discusse le questioni comuni di interesse della filiera e scambiate esperienze e *best practice*.

Ad aprile 2026 Corepla ha ospitato l'assemblea annuale EPRO nella città di Napoli, con ospiti provenienti da diversi Paesi aderenti e l'organizzazione di numerosi *workshop*, tavoli di lavoro e visite agli impianti.

COREPLA partecipa anche a *working group* in PETCORE Europe, principale associazione europea di filiera del PET, sulla comunicazione e le relazioni istituzionali, per condividere *best practice* ed esperienze tra diversi Paesi e cercare proposte e soluzioni condivise che possano aumentare la quantità di imballaggi in plastica avviati al riciclo e migliorare la comunicazione verso i cittadini.

COREPLA partecipa ai lavori dell'ente europeo di standardizzazione (CEN-CENELEC), che nel 2022 ha ricevuto una richiesta formale (mandato M-585) dalla Commissione Europea per la redazione di una serie di standard relativi al *design for recycling*, alla valutazione della riciclabilità, alla qualità dei rifiuti selezionati per il riciclo e alla qualità dei materiali plastici riciclati. Il mandato è stato accettato e gli standard in esso elencati dovranno essere redatti entro agosto 2025.

La partecipazione alle attività di normazione in ambito CEN avviene tramite gli enti nazionali UNI e UNIPLAST, alle quali spetta il compito di nominare gli esperti tecnici nazionali nelle *Technical Committees* (TC) e nei *Working Groups* (WG) all'interno del CEN. Esperti tecnici COREPLA sono coinvolti in particolare nella redazione delle norme relative alla valutazione della riciclabilità e al *design for recycling* degli imballaggi in plastica, che ricadono sotto il WG 10 della TC 261 (imballaggi) e quelle relative agli standard per i rifiuti di materie plastiche selezionati per il riciclo, che invece sono competenza del WG 11 nella TC 249 (plastiche). Il processo di standardizzazione in ambito CEN prevede scadenze temporali precise, che hanno comportato un grande numero di incontri tecnici, con l'obiettivo di redigere la prima bozza di ciascuno standard entro marzo 2025, prerequisito per la pubblicazione entro agosto 2025, come richiesto dal mandato.

Il dibattito sugli imballaggi e sulle plastiche è molto attivo a livello internazionali e si intreccia sia con i temi della gestione rifiuti che con quelli dell'economia circolare e della produzione da fonti fossili. COREPLA rappresenta, nell'ambito del sistema CONAI, una eccellenza e ha un expertise che è importante portare all'attenzione di questo dibattito, potendo avere un'influenza positiva nell'orientamento normativo e di politiche ambientali.

A tal fine, COREPLA partecipa a convegni e incontri internazionali, contribuendo a diffondere la conoscenza del Consorzio e le *best practice* italiane, per aumentare la *share of voice* del Consorzio anche a livello internazionale.

RIUTILIZZO

L'Italia è tradizionalmente un paese in cui l'imballaggio a rendere ha storicamente avuto una diffusione piuttosto limitata, praticamente nulla nel caso degli imballaggi primari in materie plastiche (con l'eccezione dei circuiti di recupero di boccioni).

Al di là dei costi e dei problemi connessi alla logistica, si ricorda come l'impatto ambientale derivante dal ritorno dei vuoti e dal loro lavaggio può essere di gran lunga superiore ai benefici (risparmio di materie prime e riduzione dei quantitativi da smaltire) che se ne possono ricavare, come peraltro messo in evidenza da una serie di studi⁸ pubblicati negli scorsi anni per mettere in discussione una serie di prescrizioni contenute nelle bozze del testo del Regolamento Imballaggi, il cui testo finale è stato quanto meno in parte stemperato.

Per quanto riguarda l'imballaggio alimentare, vale a dire la quota più importante degli imballaggi primari in materia plastica, l'igiene e la sicurezza rimangono in ogni caso elementi assolutamente prioritari e non dovrebbe nemmeno essere ipotizzabile il riutilizzo degli imballaggi in assenza di una storia certa del loro uso e delle eventuali contaminazioni a cui sono stati soggetti, così come di sistemi di ricondizionamento assolutamente affidabili.

Diverso il discorso per quanto riguarda l'imballaggio di trasporto, dove sono stati creati numerosi circuiti di riutilizzo. In quest'ambito, giocano invece un ruolo molto importante gli imballaggi destinati al circuito commercio e industria, che possono risultare particolarmente vantaggiosi per la distribuzione e il trasporto dei prodotti. In particolare, per l'imballaggio di trasporto sono stati creati numerosi circuiti di riutilizzo in quanto si tratta di imballaggi:

- progettati e costruiti per durare nel tempo e per essere riutilizzati, più di una volta, con lo scopo per cui sono stati originariamente concepiti;
- funzionali a trasportare prodotti solidi con imballaggio primario e secondario evitando danneggiamenti o contaminazioni nei diversi passaggi della *supply chain*;
- utili per trasportare prodotti sfusi (solidi e liquidi) anche senza imballaggio primario;
- per i quali è possibile realizzare circuiti sostenibili e qualitativamente adeguati di logistica inversa: ripresa, ricondizionamento e re-immissione in ciclo.

Nel mondo degli imballaggi riutilizzabili destinati al commercio e industria convivono due modelli di business distinti. Il primo è rappresentato dai circuiti formali, aziende specializzate che gestiscono un circuito costituito da pool di imballaggi ed effettuano il recupero dell'usato, il ricondizionamento, l'eventuale bonifica e lo reimmettono nel circuito per un nuovo utilizzo o lo avviano a riciclo se non più utilizzabile. Accanto a questi circuiti ben definiti esiste un libero mercato di aziende che acquistano gli imballaggi usati dagli

8 - Ad es. <https://nosilverbullet.eu/> che mette in evidenza i maggiori costi ambientali ed economici nel voler imporre a tutti i costi il riutilizzo in ambito IEO (Informal Eating Out), o gli studi presentati in estate 2025 da EUPC: "Economic impact of switching to reusable options for pallet wrapping" e "Comparative life cycle assessment of various single-use and reuse transport packaging".

utilizzatori finali e li rivendono dopo averli ricondizionati. A differenza dei precedenti, questi circuiti di riutilizzo non strutturati sono difficili da quantificare, per via delle diverse tipologie di aziende coinvolte, che variano da piccole realtà locali a multinazionali.

Uno dei principali esempi è stato quello delle cassette e dei cestelli per la vendita agli esercizi pubblici e, con il sistema di consegna porta a porta, anche ai privati, di acqua minerale e altri liquidi alimentari imbottigliati in vetro a rendere. Questo mercato, che ha conosciuto in passato un considerevole sviluppo, è stato poi spiazzato dall'affermazione delle bottiglie a perdere in materia plastica. L'utilizzo di polimero vergine è ormai del tutto marginale, il grosso della produzione di questi manufatti è ormai alimentato da rimacinati ottenuti dalle cassette restituite ai fornitori alla fine del ciclo di vita utile.

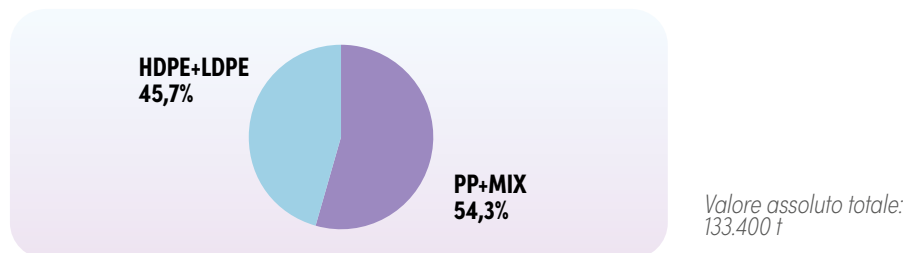
Più recente, e ancora in sviluppo, è invece l'introduzione delle cassette riutilizzabili a sponde abbattibili impiegate nel trasporto di ortofrutta dal produttore al punto di vendita. Le cassette, in genere noleggiate a produttori e grossisti di ortofrutta ma sempre più spesso direttamente ai gruppi della GDO, compiono annualmente numerosi viaggi. Anche in Italia le cassette pieghevoli riutilizzabili hanno incontrato un notevole successo raggiungendo una penetrazione pressoché totale presso la GDO.

Altri campi in cui sono operativi circuiti consolidati di riutilizzo di imballaggi di trasporto sono:

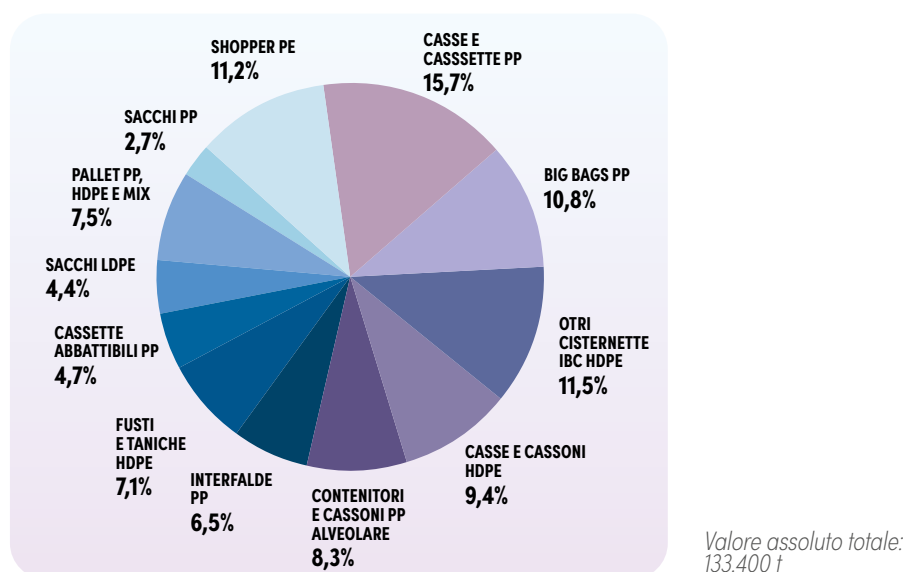
- quello dei **grandi contenitori in PE** (cisternette di capacità generalmente compresa tra 500 e 2.000 litri ottenute per soffiaggio o stampaggio rotazionale), utilizzati per spedizioni, movimenti inter-stabilimenti o anche stoccaggio e movimentazione interna di una vasta gamma di prodotti chimici, petroliferi e alimentari. In realtà, le cisternette sono omologate per un solo viaggio e il riutilizzo su larga scala trova una barriera nella necessità di affrontare l'iter burocratico per l'ottenimento delle autorizzazioni per il trasporto e il lavaggio dei contenitori usati. Una parte delle cisternette è comunque utilizzata come imballaggio a perdere, rimanendo presso il cliente come contenitore per lo stoccaggio;
- quello dei **pallet a rendere**, ad es. formalizzato nell'ambito delle attività del Consorzio Conip;
- quello dei **cassoni** di raccolta di prodotti ortofrutticoli, lasciato invece all'iniziativa privata dei singoli operatori di settore (dove, tuttavia, il circuito di recupero e di riciclo si attiva tipicamente solo alla fine della vita utile del manufatto);
- quello dei **big bag** in rafia PP, utilizzati per movimentazione e spedizione di un'ampia gamma di prodotti sfusi (dall'alimentare al chimico/farmaceutico);
- quello dei **cassoni abbattibili** per trasporto merce con fascia in lastre alveolari;
- quello delle **interfalde**, ormai consolidato. Negli anni le innovazioni progettuali apportate alle lastre di PP hanno permesso di migliorare le prestazioni dell'imballaggio, risolvendo le criticità riscontrate nel trasporto pallettizzato pesante, laddove la forte pressione può comprometterne l'integrità. L'unico limite al riutilizzo è legato all'alto costo del ricondizionamento riscontrato in certe applicazioni (specie nell'alimentare), anche in considerazione del fatto che il controllo sull'integrità dell'interfalda e il lavaggio periodico sono attività tipicamente a carico degli utilizzatori.

In definitiva, i sistemi di imballaggio a rendere influenzano in maniera limitata, pur se crescente, l'evoluzione del consumo di imballaggi plastici, essendo confinati prevalentemente nell'ambito del *transport packaging*.

L'impresso al consumo complessivo di imballaggi riciclabili ammontava nel 2024 a 133,4 Kt (+2% su 2023), e i polimeri di riferimento sono HDPE e PP, come mostra il grafico che segue.



Il grafico sottostante mostra la suddivisione per tipologia degli imballaggi riutilizzabili utilizzati nel circuito commercio e industria.



Su questo impianto esistente, si innestano le indicazioni del PPWR che introduce precisi obblighi, a decorrere dal 1° gennaio 2030, per gli operatori economici che utilizzano per il trasporto o per la vendita i seguenti imballaggi:

- pallet;
- scatole di plastica pieghevoli;
- scatole, vassoi;
- casse di plastica;
- contenitori intermedi per il trasporto alla rinfusa;
- secchi;
- fusti e taniche di qualsiasi dimensione e materiale;
- formati flessibili o involucri di pallet o cinghie per la stabilizzazione e la protezione dei prodotti posti su pallet durante il trasporto.

Segnatamente, almeno il 40% in totale di tali imballaggi deve essere costituito da imballaggi riutilizzabili nell'ambito di un sistema di riutilizzo; l'obbligo sale al 70% dal 1° gennaio 2040. Tuttavia, per gli imballaggi destinati a viaggiare all'interno dello stesso paese la quota di riutilizzabili deve costituire il 100% del parco imballaggi. Dal target del 100% sono stati tuttavia esclusi con Atto Delegato i materiali di protezione

e stabilizzazione dei pallet (film plastici, reggette), giudicati troppo complessi da convertire al riutilizzo integrale.

Il raggiungimento di questi target di riutilizzo rappresenta al momento una sfida in buona parte da inventare. Infatti, se per alcune specifiche categorie sopra citate esistono già circuiti su cui costruire -e in particolare la rete per il riutilizzo e riciclo di fusti e taniche, o i circuiti di noleggio e riutilizzo di casse e pallet-, per altri imballaggi la loro diffusione sul territorio, l'utilizzo in diversi settori e la tipologia di materiale pongono quesiti logistici, economici e funzionali di difficile sistematizzazione.

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Raccolta ex Accordo Quadro ANCI-CONAI

L'Accordo Quadro ANCI-CONAI 2020-2024 è stato ufficialmente prorogato fino al 30 aprile 2026 per consentire la definizione degli Allegati Tecnici del nuovo Accordo, continuando a garantire il ritiro dei rifiuti di imballaggio raccolti in convenzione da parte dei Consorzi di filiera.

Un'intesa sulla parte generale del nuovo Accordo è già stata raggiunta da CONAI, dai Consorzi di filiera, da ANCI, da UPI e dai sistemi EPR autonomi a giugno 2025. Questa parte entrerà in vigore dalla data di sottoscrizione di almeno due degli Allegati Tecnici previsti dall'Accordo.

Nel periodo di proroga continueranno ad applicarsi le attuali condizioni contenute negli Allegati vigenti, compresi i parametri vigenti per l'assegnazione delle fasce qualitative e i corrispettivi riconosciuti ai Comuni o ai loro delegati per il conferimento degli imballaggi a fine vita al sistema CONAI e ai Consorzi di filiera.

Nel corso del 2025 sono proseguiti a ritmo serrato gli incontri per la negoziazione del nuovo Allegato Tecnico aperto a tutti i sistemi EPR della filiera degli imballaggi in plastica, con l'obiettivo fondamentale di definire e assicurare regole comuni e condivise tra i soggetti sottoscrittori.

In questa condizione transitoria, una stima per il periodo 2026-2030 può essere effettuata solo a partire dal contesto e dai contenuti dell'Allegato Tecnico vigente, ricordando che nel corso del quinquennio le nuove misure introdotte a seguito della stipula dell'Accordo di Comparto, potranno portare impatti considerevoli sui flussi gestiti. Allo stesso modo, l'evolvere del quadro normativo nazionale ed europeo potrà influire in modo significativo sull'andamento dei volumi di raccolta differenziata degli imballaggi in plastica.

I volumi di raccolta indicati di seguito si riferiscono alle sole quote di competenza di COREPLA e risentono delle migrazioni dei quantitativi di imballaggi immessi al consumo dal Consorzio ad altri sistemi EPR prevedibili allo stato attuale. L'anno 2025 ha visto un consistente aumento dell'immesso di pertinenza consortile (+11,9% per i CPL PET) e un conseguente incremento della raccolta complessiva gestita da COREPLA rispetto ai volumi del 2024 (+7,3%). Per il 2026 si prevede un ulteriore deciso incremento rispetto all'anno precedente, dovuto sia alla prosecuzione del trend positivo dell'ultimo biennio, sia alle importanti quantità del 2025 ancora in stoccaggio presso i Centri di trattamento intermedi (CC) e che si presume verranno recuperate nel corso del 2026.

RACCOLTA DIFFERENZIATA COREPLA (t) E INCREMENTO PERCENTUALE

	2025	2026	2027	2028	2029	2030
RD COREPLA (t)	1.432.645	1.494.000	1.510.420	1.526.989	1.543.209	1.551.395
di cui RD SELETTIVA	395	2.000	3.500	5.000	6.000	6.500
di cui RD TRADIZIONALE	1.432.250	1.492.000	1.506.920	1.521.989	1.537.209	1.544.895
VARIAZIONE % ANNUA		4,3%	1,0%	1,0%	1,0%	0,5%

Per il quadriennio successivo si può stimare una ulteriore lieve crescita, grazie anche al contributo della quota di raccolta selettiva degli imballaggi in PET ad uso alimentare.

Esaminando il dato di raccolta per abitante complessivo (COREPLA e Sistemi Autonomi), si nota come i quantitativi intercettati nel 2026 abbiano subito un ulteriore sensibile incremento rispetto all'anno precedente (+3,7%). Se è vero che la raccolta in molte aree ha raggiunto un livello quantitativo che difficilmente lascia spazio a ulteriori aumenti, permangono Regioni con ampia possibilità di crescita, con particolare riferimento alle grandi Aree Metropolitane del Centro-Sud Italia.

Da notare però che l'aumento delle quantità non va di pari passo con quello della qualità del materiale. Le proposte avanzate dal Comparto nell'ambito della negoziazione del nuovo Allegato Tecnico, vanno nella direzione di stimolare il miglioramento continuo della qualità e la massimizzazione del successivo riciclo.

Riguardo le prospettive di convenzionamento, nel medio lungo periodo non si ipotizzano mutamenti di rilievo auspicando un'ulteriore leggera crescita della copertura rispetto al dato 2025 (il 95% dei Comuni italiani convenzionati con copertura del 98% della popolazione), motivata prevalentemente dalla regolarizzazione della documentazione prodotta dai Comuni e dai gestori del servizio di raccolta (deleghe e sub-deleghe).

In generale, oltre a promuovere una generalizzata riduzione dei rifiuti prodotti, fra le principali finalità da perseguire nel quinquennio, rientrano:

- migliorare la qualità della raccolta differenziata al fine di massimizzare le quantità di materiali da avviare a riciclo a condizioni economicamente e ambientalmente sostenibili;
- aumentare la percentuale di imballaggi intercettati, con particolare riferimento ai contenitori per liquidi in PET ad uso alimentare;
- sostenere il miglioramento e l'omogeneizzazione dei livelli di raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio a livello nazionale;
- valorizzare i modelli di raccolta locali particolarmente efficaci, efficienti ed economici, inclusi quelli selettivi, al fine di replicarli sull'intero territorio nazionale, fermo restando l'obiettivo della massimizzazione dell'avvio a riciclo di tutte le frazioni di imballaggio;
- proseguire, con l'attiva collaborazione di Regioni, agenzie regionali per la protezione dell'ambiente ed enti territorialmente competenti, nell'impegno a supportare le Amministrazioni Pubbliche nelle attività di tracciatura e ricostruzione dei flussi, nell'individuazione delle problematiche legate alla raccolta e nell'intervento concreto per la risoluzione delle stesse, promuovendo anche progetti specifici di sperimentazioni di raccolta;
- favorire la verifica e il controllo della tracciabilità dei rifiuti di imballaggio conferiti in convenzione e dei

relativi corrispettivi;

- sensibilizzare i cittadini sulla corretta gestione dei rifiuti di imballaggio, anche in relazione al tema della dispersione dei rifiuti e alle misure di prevenzione della dispersione nell'ambiente (*littering*);
- organizzare attività di formazione e informazione rivolte in primo luogo alle amministrazioni comunali sui contenuti e le opportunità dell'accordo;
- definire regole comuni tra i sistemi EPR per l'attribuzione delle rispettive quote di competenza della raccolta differenziata.

Raccolte selettive e Progetto RecoPet

La raccolta differenziata costituisce la spina dorsale universale del servizio pubblico: garantisce copertura capillare, intercetta volumi significativi con un'elevata efficienza logistica e alimenta la filiera del riciclo attraverso il lavoro degli operatori del trattamento. Tuttavia, la RD, pur essendo imprescindibile, presenta limiti fisiologici in termini di purezza merceologica e di dispersione in contesti "on-the-go" (mobilità, eventi, turismo). In questo contesto le raccolte selettive si pongono come leva strategica complementare.

Il Consorzio, con il supporto dei Comuni, delle associazioni e degli operatori del settore, ha quindi sviluppato e sperimentato modalità innovative di raccolta dedicata e selettiva, anche allo scopo di verificare la sostenibilità economica e l'efficacia di tali tipologie di raccolta per assicurare il conseguimento dei target di raccolta per i contenitori per bevande previsti dalla normativa.

Su queste basi, è nato il progetto **RecoPet**, un sistema incentivante che utilizza gli ecocompattatori (ECP), installati su superfici pubbliche e private, per aumentare la quantità di bottiglie in PET per bevande raccolte, con particolare riferimento a quelle usate fuori casa.

Il piano presentato al Ministero competente prevede l'installazione di 1.250 ecocompattatori entro il 30 giugno 2026; al termine del 2025 sono state installate 482 macchine distribuite sul territorio nazionale e ulteriori 300 sono previste nel 1° semestre 2026. Il progetto proseguirà con risorse proprie per i periodi successivi, anche decorsi i termini previsti dal PNRR.

L'attenzione sarà concentrata in particolare sulle grandi città Metropolitane e sulle aree del Paese in cui la raccolta differenziata ha raggiunto livelli meno soddisfacenti. In aggiunta, si proseguirà con le installazioni presso luoghi ad alta frequentazione, in sinergia con alcune insegne della GDO e altri soggetti privati dei settori dello sport, dell'intrattenimento e della ristorazione collettiva, allo scopo di intercettare gli imballaggi che oggi sfuggono alla raccolta differenziata generalista.

Il Consorzio affianca l'implementazione sul territorio nazionale del progetto RecoPet con idonee attività di sensibilizzazione, rivolte sia all'intera cittadinanza sia mirate a specifici pubblici, organizza eventi di lancio e giornate di formazione con la presenza di "facilitatori" sul territorio e fornisce strumenti per promuovere la diffusione del progetto fra utenti, operatori e attività commerciali.

Per incentivare ulteriormente la partecipazione al progetto, il Consorzio ha ideato anche un meccanismo di "Instant Win" che consente di vincere buoni spesa anche con un solo conferimento.

Inoltre, la stessa APP RecoPet abbinata agli ecocompattatori si è rivelata un utile strumento di sensibiliz-

zazione: è stata scaricata da oltre 100.000 utenti e il circuito delle promozioni conta su un numero sempre crescente di attività commerciali aderenti.

Nel 2026 proseguirà anche il progetto *Rivending*, in partnership con Confida e Unionplast, per la raccolta selettiva dei bicchieri in polistirolo e delle bottiglie in PET distribuiti dalle vending machine, che ha conseguito nell'ultimo quadriennio risultati molto soddisfacenti e ha coinvolto oltre 70 soggetti sul territorio nazionale.

Proseguiranno inoltre le attività legate al contenimento della dispersione dei rifiuti di imballaggio in plastica nei fiumi e nei mari, tramite specifici protocolli siglati con Regioni e Autorità di bacino.

SELEZIONE

Nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di riciclo diventa di fondamentale importanza l'incremento della capacità di selezione, dell'efficacia ed efficienza degli impianti nonché il miglioramento della qualità del materiale raccolto. Per perseguire gli ambiziosi obiettivi, è necessario che i centri di selezione (CSS) italiani, ai quali COREPLA e i sistemi autonomi affidano la selezione dei rifiuti di imballaggio provenienti dalla raccolta differenziata, dispongano di requisiti tecnico-impiantistici idonei a soddisfare le richieste del mercato del riciclo, consentendo la possibilità di produrre ulteriori flussi, anche di carattere sperimentale, qualora dovessero essere richiesti.

A conclusione di un lungo processo di negoziazione con le parti interessate, il nuovo contratto di selezione è entrato in vigore il 1° gennaio 2023. Esso è frutto di un lavoro che COREPLA ha promosso all'interno del comparto per un aggiornamento dei requisiti impiantistici. Tra questi si segnalano i principali:

- incremento dei flussi da selezionare utilizzando una tecnologia adeguata (aumento del numero dei lettori ottici), tenendo conto delle necessità di ogni sistema EPR coinvolto (Consorzi di Filiera e Sistemi Autonomi);
- incremento delle performance minime degli impianti;
- sviluppo impiantistico in aree che non dispongono di una capacità di selezione adeguata alla gestione del gettito di raccolta;
- flessibilità impiantistica per rispondere al meglio ai cambiamenti che registreremo nella produzione degli imballaggi.

Il processo produttivo sarà quindi basato, almeno in parte, su una *pull strategy*, ovvero una logica in cui la decisione di avviare la selezione di una determinata tipologia di rifiuto avviene a seguito dell'insorgere di un fabbisogno in uscita dal CSS, al netto di quanto necessario per il raggiungimento degli obiettivi europei e nazionali. Per tale fine, in un contesto di cambiamento normativo con impatti diretti sulla produzione degli imballaggi, i CSS dovranno essere in grado di variare l'assetto produttivo rispondendo tempestivamente alle esigenze di mercato. Pertanto, la nuova gamma di "prodotti", intesi come singole tipologie di rifiuti selezionati rispetto a una specifica, è suddivisa in 8 categorie con caratteristiche merceologiche, polimeriche e di colore per 11 prodotti obbligatori rispetto a una gamma di possibili prodotti più ampia. Ogni

categoria prevede un numero minimo e obbligatorio di prodotti da selezionare, oltre che una gamma di prodotti aggiuntivi atti a rispondere alla *pull strategy*. Questo è il punto di maggiore flessibilità concepito per rispondere nel modo migliore possibile, tecnologia permettendo, alle variazioni che il PPWR indurrà sulla produzione degli imballaggi, come ad esempio la possibile variazione delle pigmentazioni dei CPL in PET a fronte dell'utilizzo di RPET. Servirà un costante monitoraggio della produzione di imballaggi per gestire questo transitorio con proattività e impostare di conseguenza il comparto di selezione.

Nel 2025 è proseguita l'attività di ammodernamento impiantistico sull'intero territorio nazionale, con l'introduzione di sistemi AI in alcuni CSS. Il comparto è molto attento all'evoluzione tecnologica e ci si aspetta entro il 2029 l'applicazione massiva di I.A. con apparecchiature utili al controllo di processo e al controllo qualità in linea. Quest'ultima è spinta dalle difficoltà registrate dai CSS nel reperire personale per questa attività, e allo stesso tempo, per migliorare l'efficienza e l'efficacia del processo di selezione. Contemporaneamente ci si aspetta una riduzione della complessità del processo di selezione grazie agli effetti che il PPWR indurrà nella progettazione degli imballaggi.

Parallelamente, si è reso necessario prevedere l'adeguamento dei parametri per l'assegnazione del materiale in ingresso agli impianti tramite offerte migliorative seguendo criteri basati sull'efficienza, sull'efficacia e sulla qualità del processo di selezione di ciascun impianto. Sono stati definiti i nuovi parametri in base ai quali i CSS dovranno concorrere per acquisire il materiale in ingresso. Tali parametri riguardano l'indice di resa generale e la resa per tipologia di imballaggio, la qualità dei flussi selezionati e degli scarti e l'efficienza logistica. Il contratto prevede un miglioramento continuo delle prestazioni grazie a una crescita lineare già definita per tutta la durata del contratto; in particolare, l'indice di performance della selezione è destinato a passare dall'88% del 2023 al 90% nel 2025, fino al 93% durante il rinnovo che accompagnerà il 2027 e anni successivi. Inoltre, COREPLA continuerà a impegnarsi nello sviluppo di un sistema di prevenzione antincendio, incentivando tutti gli impianti a migliorare tale aspetto, con particolare riferimento alla protezione attiva (installazione di termocamere nelle aree di stoccaggio).

L'infrastruttura di selezione, ovvero la rete di impianti CSS nazionale, dovrà rispondere alle esigenze di tutti gli attori del sistema, vista la transizione verso un modello multi-consortile. Per la filiera degli imballaggi in plastica è in essere una gestione strutturata e condivisa degli aspetti operativi, tra cui la programmazione di flussi selezionati e scarti effettuata tenendo conto delle quote di competenza, la ripartizione delle produzioni per quote di mercato e la gestione condivisa di magazzini contabili e non solo fisici che vengono costantemente allineati. Obiettivo primario è che il sistema "CSS Italia" operi in linea con gli obiettivi caratteristici di ciascun sistema EPR, adeguandosi alle richieste di ciascuno di essi.

In tal senso, al fine di massimizzare gli obiettivi di riciclo minimizzando gli scarti di processo, prosegue la collaborazione con l'area R&D, per testare e portare a regime una gamma prodotti finalizzata a rispondere alle esigenze del riciclo chimico.

Continua, inoltre, l'attività che vede COREPLA coinvolto nell'ambito di una serie di progetti di captazione e avvio a riciclo dei rifiuti dispersi nei fiumi e nel mare. Per tale motivo, COREPLA sta richiedendo anche ai selezionatori la disponibilità alla ricezione e selezione degli imballaggi in plastica recuperati dai corsi d'acqua e dal mare. In quest'ottica, le piattaforme di selezione rappresentano un supporto di fondamentale importanza, oltre che per la gestione della raccolta differenziata urbana, anche per nuovi flussi al fine di sviluppare politiche sempre più ambientalmente sostenibili.

RICICLO

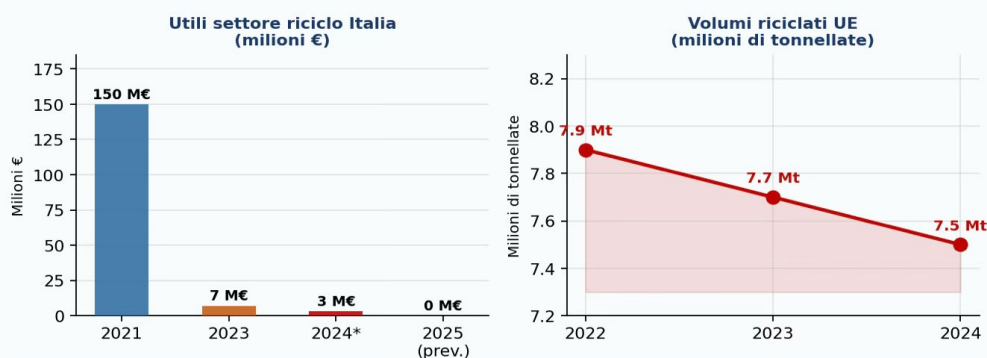
RICICLO MECCANICO DI RIFIUTI DI IMBALLAGGI DA RACCOLTA DIFFERENZIATA URBANA

Evoluzione e criticità di mercato

Il settore del riciclo degli imballaggi in plastica in Europa attraversa una fase di profonda crisi strutturale, senza precedenti dall'era del China Ban del 2017, e questa volta aggravata da una serie di fattori concomitanti che producono un effetto moltiplicatore. La spinta normativa del PPWR, sebbene destinata a rappresentare nel medio-lungo termine un potente *driver* di domanda per le materie prime seconde (MPS), non è ancora in grado di compensare le tensioni che stanno mettendo in difficoltà l'intera filiera nel breve periodo.

Per il quarto anno consecutivo, il settore registra un deterioramento dei fondamentali economici. Il fatturato del settore è calato a 8,6 miliardi di euro (-5,5%), e le previsioni per il 2025 indicano una crescita netta pari a zero. Sul fronte impiantistico, tra il 2023 e il 2025 si stima la chiusura di circa 45 impianti di riciclo in tutta Europa, con i Paesi Bassi, la Germania e il Regno Unito tra i più colpiti; solo nei primi sette mesi del 2025, è andata persa una capacità produttiva pari a quella persa nell'intero 2024, con una proiezione di circa un milione di tonnellate di capacità dismessa entro fine anno.

Crisi del Settore del Riciclo Plastica (2022-2025)



Crisi del settore del riciclo plastica in Europa (2022-2025). Fonti: Plastics Recyclers Europe (2025); Assorimap (novembre 2025).

Le radici di questa crisi non sono da ricercarsi primariamente nei limiti strutturali o tecnologici della filiera, bensì nelle problematiche di mercato. I fattori di stress si alimentano reciprocamente: i prezzi del polimero vergine ai minimi storici rendono le materie prime seconde poco competitive; le importazioni di riciclato da paesi extra-UE – spesso prodotto con standard ambientali inferiori e non verificabili – abbassano ulteriormente i prezzi di riferimento; i costi energetici restano elevati e non comprimibili, con un impatto particolarmente severo in Italia; la domanda matura o in flessione per molti mercati a valle (automotive, edilizia) riduce gli sbocchi disponibili; e il blocco dell'export verso i Paesi non OCSE ha eliminato una valvola di sfogo storica per i materiali più difficili.

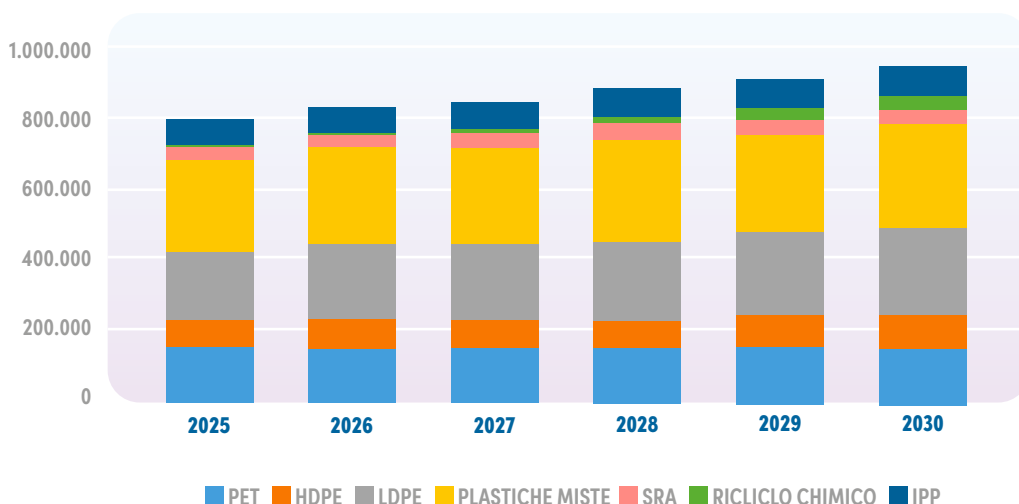
L'Italia ha mostrato sinora una resilienza maggiore rispetto alla media europea, grazie alla flessibilità produttiva e commerciale degli operatori e alla solidità degli assetti proprietari. L'intero sistema Italia

dovrebbe superare il **50% di riciclo totale degli imballaggi in plastica nel 2025**. Tuttavia, il sistema ha attraversato tensioni notevoli -nel novembre 2025, Assorimap ha annunciato il blocco temporaneo degli impianti, con prime conseguenze operative in Sardegna e Sicilia, segnalando che tali azioni straordinarie non risultano sostenibili nel lungo periodo- e ha dovuto mobilitare tutti i propri meccanismi di flessibilità: i prezzi delle aste delle bottiglie PET hanno registrato un decremento superiore al 50% tra gennaio e ottobre 2025, i corrispettivi per il riciclo dei materiali ceduti con contributo sono stati incrementati -con aumenti fino al 100% per alcune categorie- e sono stati acquisiti spazi di magazzino aggiuntivi.

Il quadro non è privo di segnali positivi a medio termine. La Commissione Europea ha risposto con un pacchetto di misure d'urgenza presentato il 23 dicembre 2025, che include l'istituzione di criteri *End of Waste* (EoW) armonizzati a livello unionale per le plastiche riciclate meccanicamente - misura che potrebbe abbattere i costi di transazione oggi stimati in 120 milioni di euro annui - l'introduzione di codici doganali distinti per plastiche vergini e riciclate, il rilancio della *Circular Plastics Alliance* e l'avvio di una consultazione sulla Direttiva SUP. La Francia ha anticipato la direzione introducendo, dal 1° gennaio 2026, un sostegno economico modulato per gli utilizzatori di plastica riciclata post-consumo da filiere EPR. A livello nazionale, il settore chiede con urgenza la creazione di un fondo di emergenza per il riciclo, l'emanazione di un Regolamento *End of Waste* "Plastiche UNICO" che ricomprenda tutte le norme tecniche della serie UNI 10667, e l'approvazione immediata dei bandi dell'*energy release*.

Focus Strategico di COREPLA

In risposta a questo contesto, COREPLA persegue quattro direttrici strategiche. La prima è la **Tracciabilità e Qualità**: sviluppo di meccanismi di certificazione per garantire la qualità del riciclato e adozione di sistemi di tracciabilità avanzati, focalizzandosi sull'avvio a riciclo delle diverse classi di polimeri costituenti l'imballaggio in plastica. La seconda è l'**Innovazione e Efficienza**: potenziamento dell'uso dell'Intelligenza Artificiale per ottimizzare i parametri operativi e per potenziare l'efficienza degli impianti di riciclo attraverso sistemi di visione artificiale, con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici e migliorare la qualità della MPS e le rese di processo. La terza è la **Revisione delle Convenzioni**: adeguamento delle convenzioni esistenti per allineare gli obblighi di fornitura dati e garantire la continuità operativa in vista della piena obbligatorietà del PPWR. La quarta direttrice è relativa agli **Incentivi economici**: in particolare da implementare tramite eco-modulazione dei contributi EPR, per favorire la competitività della plastica riciclata rispetto alla vergine. COREPLA, attraverso il supporto a IPPR e il marchio PSV (Plastica Seconda Vita), rafforza il proprio ruolo di leadership nella transizione verso un sistema di riciclo avanzato e pienamente circolare.



UTILIZZO DELLA PLASTICA IN ACCIAIERIA

Nel corso del 2025 le forniture di agente riducente (*Secondary Reducing Agent - SRA*) all'acciaieria austriaca Voestalpine Stahl GmbH di Linz per l'impiego in altoforno (*Blast Furnace - BF*) sono ammontate a circa 19.047 t.

Accanto all'utilizzo in altoforno, si è consolidato l'utilizzo di SRA anche in acciaieria ad arco elettrico (*Electric Arc Furnace - EAF*). Questo secondo impiego garantisce emissioni dirette più basse e il riciclo di rottame più elevato. La quota di produzione di acciaio in EAF è in continua ascesa. In particolare, essa tocca l'83% della produzione italiana di acciaio ed è la tecnologia principale per la produzione di acciai speciali e per il riciclo dell'acciaio inossidabile, perché consente un miglior controllo del processo. La quota parte di SRA utilizzata principalmente per questo impiego, gestita dal preparatore stesso, ha raggiunto le 21.253 t nel 2025.

È importante sottolineare che i volumi di SRA indicati in questa relazione non si riferiscono a rifiuti, ma a prodotti che hanno già ottenuto lo status di *End of Waste* (Cessazione della qualifica di rifiuto). Si tratta, infatti, di un materiale selezionato e purificato, dal quale sono state eliminate le frazioni estranee per ottenere un agente riducente di alta qualità, pronto per essere inserito nei processi industriali.

L'SRA presenta alcune caratteristiche peculiari, tra le quali spicca l'elevato contenuto di carbonio. Trattandosi di un prodotto che risponde alle caratteristiche della UNI 10667-17 e che ha cessato la qualifica di rifiuto (EoW) ai sensi dell'articolo 184-ter del D. Lgs n. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, può essere utilizzato per gli scopi specifici previsti da tale norma, tra cui agente riducente e/o schiumogeno, agente protettivo degli elementi da preservare durante il processo fusorio, vettore di reagenti nelle reazioni di ossidoriduzione e per la produzione delle miscele tipicamente utilizzate per l'apporto di carbonio e idrogeno al processo. Negli anni a venire si prevede un progressivo aumento dei quantitativi di SRA con qualifica EoW avviati in acciaieria. Per le sue caratteristiche, esso contribuisce alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera nel processo di produzione dell'acciaio rispetto all'utilizzo del coke pertanto altri preparatori stanno investendo nella sua produzione a partire dai rifiuti di imballaggi, in previsione di una maggiore domanda. Dal punto di vista di COREPLA, questa destinazione è preferibile all'utilizzo come combustibile o al recupero energetico, in quanto può essere conteggiata come riciclo. Come il nome stesso *Secondary Reducing Agent* suggerisce, esso svolge un ruolo attivo nelle reazioni di ossidoriduzione che convertono il minerale o il rottame ferroso in acciaio svolgendo un ruolo diverso da quello di un combustibile. Infatti, nelle acciaierie ad arco elettrico, la fonte di calore è esterna, alimentata da energia elettrica. Il rottame viene fuso tramite un arco elettrico che viene scoccato da tre elettrodi cilindrici in grafite, che entrano all'interno del crogiolo del forno dalla volta.

RICICLO CHIMICO

Per consentire il raggiungimento degli obiettivi di riciclo nei prossimi anni sarà necessario sviluppare nuove tecnologie di riciclo da affiancare al riciclo meccanico, allo scopo di avviare a riciclo anche quegli imballaggi in plastica che a oggi non trovano uno sbocco nei processi di riciclo convenzionali. Molta attenzione è posta allo sviluppo del riciclo chimico finalizzato al *plastic-to-plastic* e al *plastic-to-chemicals*, in altre parole il *feedstock recycling*.

Le tecnologie di riciclo si stanno evolvendo per gestire quegli imballaggi che il riciclo meccanico tradizionale non riesce a recuperare pienamente. In questo scenario, un ruolo cruciale è affidato alla pirolisi delle poliolefine (plastiche comuni come polietilene e polipropilene) e alla depolimerizzazione, un processo che permette di "smontare" polimeri come il PET e il polistirene (PS) fino ai loro componenti base.

Il grande valore di queste tecniche risiede nella qualità del materiale ottenuto: i prodotti derivanti dal riciclo chimico del PET e delle poliolefine sono chimicamente identici ai vergini e, pertanto, sono idonei a stare a contatto con gli alimenti. Disporre di tali tecnologie è indispensabile per rispettare gli obblighi europei che, a partire dalla fine del 2029, imporranno quote minime di plastica riciclata proprio nelle confezioni alimentari.

Per quanto riguarda il polistirene, si stanno seguendo con interesse alcune sperimentazioni relative al riciclo tramite dissoluzione. In questo caso la plastica viene sciolta e purificata da coloranti e contaminanti senza alterarne la struttura molecolare.

Il successo di queste innovazioni dipenderà però dalla stabilità delle regole di calcolo: più il sistema europeo permetterà di valorizzare i materiali ottenuti da questi processi (attraverso il metodo del bilancio di massa), più queste tecnologie potranno affiancare il riciclo tradizionale nel raggiungimento degli obiettivi del 2025 e 2030. Solo fornendo certezze sulla rendicontazione si avrà lo sblocco degli investimenti necessari per costruire impianti su scala industriale e garantire al mercato la plastica riciclata sicura di cui avrà bisogno.

I processi di *feedstock recycling* sono molto diversi tra loro, si va dalla depolimerizzazione, possibile per il PET, il PLA, le poliammidi e il polistirene, ai processi di pirolisi e gassificazione per le poliolefine e il polistirene.

Per quanto riguarda la depolimerizzazione, esistono diverse tecnologie che consentono di riciclare il PET in modo efficiente, scomponendo il materiale nei suoi componenti base per poi riutilizzarli nella produzione di nuova plastica. Questi processi possono variare, ma l'obiettivo comune è ridurre la dipendenza dalle risorse vergini e migliorare l'efficienza del riciclo. Di seguito sono elencate alcune delle principali tecniche utilizzate dai soggetti con i quali COREPLA sta avviando sperimentazioni:

- **Tecnologia di depolimerizzazione enzimatica:** un processo innovativo per il riciclo della plastica PET. Utilizza enzimi specifici per rompere il PET nei suoi componenti base, che possono poi essere riutilizzati per produrre nuova plastica di alta qualità, simile a quella vergine.
- **Processo chimico di glicolisi per il PET:** il PET viene trattato con glicole etilenico a temperatura controllata per spezzare i legami chimici e ottenere i suoi componenti di base (BHET). Questi componenti possono essere purificati e riutilizzati per produrre nuovo PET, garantendo un riciclo di alta qualità che riduce la necessità di materie prime vergini.
- **Riciclo del PET attraverso glicolisi e policondensazione:** dopo che il PET è stato scomposto in un suo componente base (BHET) tramite glicolisi, questo viene utilizzato per creare nuovo PET tramite un altro processo chimico. Il PET risultante viene trasformato in granuli e utilizzato per produrre nuovi imballaggi, con un recupero che supera il 95%, riducendo significativamente le emissioni di CO₂ rispetto all'uso di plastica non riciclata.

Inoltre, in particolare per il polistirene, sono in corso di applicazione su scala industriale i processi di riciclo fisico nei quali il polimero viene sciolto in un solvente opportuno e recuperato alla fine del processo dopo avere eliminato gli eventuali contaminanti, additivi e coloranti. Il solvente viene quindi purificato e rimesso in circolo. Rispetto ai processi di riciclo chimico la struttura del polimero rimane inalterata, da cui il termine riciclo fisico utilizzato per indicare questi processi, ma il livello di decontaminazione possibile è notevolmente superiore a quello consentito da un processo di riciclo meccanico, potendo rimuovere anche gli additivi, le cariche e i coloranti incorporati nel polimero e non solo i contaminanti superficiali e le sostanze volatili.

La pirolisi è un processo di degradazione termo-chimica in assenza di ossigeno con l'obiettivo di ottenere prodotti di maggior valore aggiunto rispetto al riciclo meccanico di poliolefine miste. I rifiuti plastici sottoposti a questo trattamento sono principalmente un misto di polimeri prevalentemente di composizione poliolefinica e difficilmente o non riciclabili meccanicamente. Questo mix di polimeri viene portato a temperatura in un'atmosfera inerte per ottenere come prodotto principale oli da pirolisi. Rese e composizioni di tale prodotto sono fortemente dipendenti dal rifiuto di partenza e dal tipo di tecnologia impiegata. Gli oli ottenuti sono impiegabili successivamente come materie prime per la produzione di nuove plastiche. In tal modo questi prodotti possono rientrare nella contabilizzazione della quota di riciclo.

Il principale vantaggio della pirolisi consiste quindi nella possibilità di trattare rifiuti plastici che non possono essere riciclati o sono difficilmente riciclabili con le attuali tecnologie di riciclo meccanico, contribuendo così a ridurre la percentuale di rifiuti destinati al recupero energetico (in cementerie o termovalorizzatori) o allo smaltimento.

Tuttavia, il processo di pirolisi è molto sensibile al tipo di rifiuto in ingresso: elevate percentuali di PVC, PET e frazioni estranee (come metalli, inerti o materiale organico) possono limitarne l'efficienza o impedire il corretto funzionamento del processo. Per questo motivo è richiesto un grande sforzo da parte dei preparatori di *feedstock*, al fine di garantire un materiale privo di elementi indesiderati.

Appare evidente che maggiori saranno i quantitativi che potranno essere conteggiati ai fini del raggiungimento degli obiettivi rispetto ai rifiuti selezionati alimentati in ingresso al processo, maggiore sarà il contributo al raggiungimento degli obiettivi al 2025 e al 2030 e di conseguenza maggiore sarà la potenzialità di questi processi a complemento del riciclo meccanico tradizionale. Un ulteriore elemento di attrattività per gli investimenti su scala industriale sarà poter conteggiare i polimeri ottenuti da questi processi ai fini degli obiettivi di contenuto di riciclato attraverso un bilancio di massa.

A partire dal 2021, COREPLA ha avviato quantitativi sperimentali di rifiuti a processi di riciclo non convenzionale, dopo averli selezionati in base alle caratteristiche richieste da ciascun processo. Pur rimanendo molto bassi in termini assoluti, i quantitativi dovrebbero continuare a crescere, visto l'interesse crescente dell'industria verso questi processi, che permettono di ottenere plastiche di riciclo con le stesse caratteristiche dei polimeri vergini e adatte all'impiego a contatto diretto con gli alimenti.

Visti i vari metodi di calcolo del riciclo tuttora in discussione, il criterio provvisoriamente utilizzato ai fini della rendicontazione del target di riciclo è quello di misurare il primo punto della catena di custodia in cui si ottiene un prodotto in status *End of Waste* che nella maggior parte dei casi è rappresentata dalla quantità di olio di pirolisi in ingresso al *cracker*.

Tuttavia, è bene evidenziare che il riciclo chimico è una tecnologia *capital-intensive* caratterizzata, allo stato dell'arte, da costi superiori a quelli del riciclo meccanico.

RICICLO DI RIFIUTI DI IMBALLAGGI DA COMMERCIO E INDUSTRIA

Per sostenere le imprese nella gestione degli imballaggi secondari e terziari, COREPLA si impegna a sviluppare e potenziare piattaforme dedicate. L'obiettivo strategico è duplice: rendere il riciclo una soluzione accessibile ed efficiente su tutto il territorio nazionale, ottimizzando la logistica e garantendo un accesso immediato agli operatori economici.

Piattaforme per Fusti e Cisternette (PIFU)

Questo network è un modello virtuoso focalizzato sul riutilizzo e sul ricondizionamento, e assume un'importanza ancora maggiore alla luce degli obblighi di riutilizzo introdotti dal PPWR a decorrere dal 12 agosto 2026 per gli imballaggi industriali e commerciali.

- **Sviluppo Circolare:** la collaborazione con FIRI sarà ulteriormente potenziata per incrementare l'efficienza del circuito e la conoscenza tra gli operatori, promuovendo attivamente le pratiche di riutilizzo. Verrà portato a compimento un progetto in collaborazione tra COREPLA, FIRI, Rilegno e Ricrea per adeguare il comparto all'entrata in vigore del PPWR, strutturando la filiera focalizzata sul riutilizzo.
- **Innovazione e Qualità:** sarà introdotto l'uso di nuove tecnologie per il ricondizionamento e la bonifica, migliorando in modo significativo la qualità degli imballaggi rigenerati.
- **Capillarità Territoriale:** è rinnovato l'impegno all'ampliamento della rete di piattaforme su tutto il territorio nazionale, facilitando il conferimento da parte delle imprese e ottimizzando i flussi logistici.

Riciclo degli Imballaggi in Polistirene Espanso (PEPS)

La gestione degli imballaggi in Polistirene Espanso (EPS) è oggetto di un'ottimizzazione continua, con l'obiettivo di migliorare il recupero di materiali complessi. La convenzione PEPS verrà continuamente aggiornata e implementata, con l'obiettivo di intercettare sempre meglio i rifiuti di imballaggio in EPS presenti sul mercato.

Materiali "Difficili": verranno sviluppati progetti mirati per coinvolgere più attivamente gli operatori del settore privato, concentrandosi sul recupero di materiali particolarmente complessi come le cassette provenienti dal settore ittico e l'EPS proveniente dalla raccolta domestica.

Sviluppo di Mercati: sebbene il settore edilizio rimanga il principale destinatario (grazie alla domanda di materiali isolanti e alleggerenti per il cemento), si punta allo sviluppo di tecnologie di riciclo avanzate per estendere l'uso del polistirene riciclato in nuove applicazioni industriali.

Piattaforme per il Ritiro dei Rifiuti di Imballaggi in Plastica da Superfici Private (PIA)

Il Consorzio CARPI si conferma un partner strategico per il rafforzamento della filiera di recupero sul territorio privato. È in corso un aumento significativo del numero di impianti operativi, finalizzato ad assicurare una copertura più capillare e una gestione più efficiente dei rifiuti di imballaggi plastici provenienti dal

settore commerciale e industriale. Sul fronte degli incentivi, viene mantenuta e potenziata la leva economica per premiare le piattaforme che avviano direttamente il materiale a riciclo, incentivando la chiusura del ciclo e migliorando la tracciabilità dei flussi di materiali.

In risposta alle nuove e stringenti normative europee, COREPLA ha avviato una profonda revisione delle convenzioni in essere. L'obiettivo primario è duplice: migliorare la tracciabilità dei flussi di rifiuti e garantire una maggiore trasparenza nell'intero processo di riciclo. Le principali novità introdotte includono lo sviluppo di meccanismi di certificazione di qualità per attestare l'effettiva qualità dei materiali recuperati, e l'adozione di sistemi di tracciabilità avanzati pienamente in linea con le direttive PPWR, focalizzandosi sull'avvio a riciclo delle diverse classi di polimeri costituenti l'imballaggio in plastica. Attraverso questi interventi, COREPLA rafforza il proprio impegno verso un modello operativo più solido, trasparente e conforme al quadro normativo europeo per l'economia circolare.

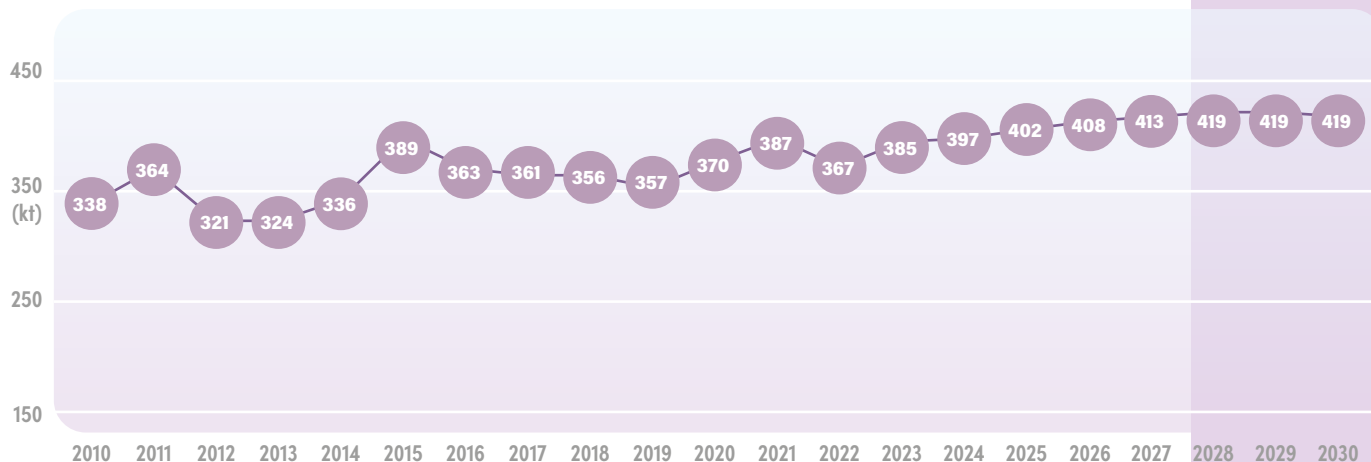
RICICLO NON GESTITO - OPERATORI INDIPENDENTI

Parallelamente all'attività svolta da COREPLA, i cosiddetti "Operatori Indipendenti" provvedono ad avviare a riciclo quei rifiuti di imballaggio che si autosostengono sul mercato. In altre parole, la loro attività è prevalentemente legata al riciclo di imballaggi caratterizzati da alta omogeneità merceologica e qualitativa, bassa presenza di frazione estranea ed elevata concentrazione geografica (aree industriali, distretti produttivi ad alta concentrazione di PMI, centri commerciali e poli logistici) provenienti da Commercio e Industria (C&I). Per queste tipologie di imballaggi è attivo tradizionalmente un mercato fitto di scambi per cui, di fatto, l'intervento del Consorzio è solo sussidiario e opera con gli accordi più sopra menzionati con PIFU, PEPS e PIA laddove non vi siano le condizioni (merceologiche o logistiche) per avviare il materiale a riciclo a condizioni di mercato.

Pertanto, l'attività di riciclo dei rifiuti di imballaggio "non gestito", ovvero "indipendente" è quantificata con un criterio statistico a partire dai Modelli Unici di Dichiarazione ambientale (MUD). In una prima fase COREPLA acquisisce le quantità di rifiuti di imballaggi in plastica in ingresso ai riciclatori finali provenienti dagli operatori del settore a partire dai MUD compilati ogni anno dalle aziende riciclatrici e opportunamente elaborati statisticamente. I MUD sono disponibili con circa dodici mesi di ritardo rispetto alla chiusura dell'anno di riferimento. Il consuntivo derivante dall'elaborazione delle ultime dichiarazioni MUD consolidate, a questo punto relative al 2024, registra un'attività in leggera crescita (anche in virtù di un migliore affinamento dei criteri di analisi).

Sempre sulla base della dichiarazione MUD, la quota di riciclo effettuato all'estero dagli operatori indipendenti ammonta a circa il 26% sul totale, per la quasi totalità destinato a Paesi UE ed OCSE (principalmente Turchia).

EVOLUZIONE DEL RICICLO DA COMMERCIO E INDUSTRIA (kt)



La stima per l'anno 2025 è basata su un modello statistico che, a partire dalla serie storica, effettua previsioni in considerazione dell'andamento dei cosiddetti "settori attivatori", ovvero i settori economici che muovono l'offerta e la domanda a monte e a valle del riciclo⁹. La proiezione del dato nel periodo 2026-2030 è stata ottenuta proiettando il modello sulla base degli andamenti macroeconomici disponibili. La serie è basata su una storicità consolidata; pertanto, la stima per gli anni a venire risente marginalmente dei picchi delle singole annualità. Queste previsioni non tengono conto degli effetti degli obblighi di impiego di imballaggi di trasporto riutilizzabili che il regolamento imballaggi prevede a partire dal 2030 per la movimentazione di merci tra operatori economici e tra i diversi siti dello stesso operatore. Tuttavia, dal momento che il passaggio a imballaggi riutilizzabili e la creazione del relativo sistema di riutilizzo richiede tempo, è probabile che molte aziende anticiperanno gli obblighi normativi, non appena gli atti delegati ne avranno chiarito le modalità.

Per l'anno 2025, ai fini del calcolo degli obiettivi consortili, i volumi totali di riciclo indipendente sono decurtati della quota riferita ai sistemi autonomi PARI, CONIP ed ERION, la cui somma stimata è di 77 Kt e rappresenta circa il 19% del totale, che porta a stimare la competenza COREPLA a 324 Kt.

La proiezione al 2030 è costruita sulla base delle stime di Prometeia per l'intera filiera del riciclo indipendente degli imballaggi in plastica.

PREPARAZIONE E RECUPERO

In continuità con l'ultimo quinquennio, la gestione dei residui derivanti dalle attività di selezione degli imballaggi in plastica (Plasmix) si conferma orientata alla massima valorizzazione circolare, riducendo progressivamente il ricorso allo smaltimento. Nel corso del 2025, la strategia di recupero ha puntato con decisione sulla simbiosi industriale con il settore cementiero: la quota di Plasmix avviata a recupero presso le cementerie ha raggiunto l'84,3%. Nello specifico, il 41,3% è stato recuperato presso impianti nazionali, mentre il 43,0% è stato utilizzato presso cementerie estere.

9 - Fonte: Prometeia per COREPLA

Il CSS-EoW (*End of Waste*) si conferma un pilastro fondamentale per la decarbonizzazione del settore. Nel 2025, il materiale COREPLA ha contribuito con circa 74.070 t di CSS-C, con un network di 20 preparatori omologati in possesso di registrazione REACH. Nonostante l'eccellenza tecnologica, il tasso di sostituzione calorica in Italia (25,6%) resta lontano dalla media europea (56,4%), principalmente a causa di barriere burocratiche che frenano gli investimenti. L'obiettivo per i prossimi anni rimane il riequilibrio tra le quantità esportate e quelle consumate sul territorio nazionale, trasformando il paradosso dell'esportazione di CSS in un'opportunità di risparmio energetico interno.

I volumi inviati a termovalorizzatori (TVZ) efficienti hanno rappresentato il 15,1% del totale nel 2025. Tale sbocco è risultato essenziale, specialmente nel primo semestre, per sopperire alle fermate tecniche e alle manutenzioni programmate delle cementerie, garantendo continuità alla filiera.

Sul fronte dello smaltimento, nel 2025 si è registrato un incremento (3.704 t) rispetto ai minimi dell'anno precedente. Tale dato non indica un cambio di strategia, ma riflette criticità contingenti del sistema impiantistico nazionale, quali la saturazione degli impianti e la carenza di sbocchi in aree geografiche specifiche, come le isole maggiori. Per contrastare queste inefficienze, COREPLA è impegnata nel potenziamento del network dei Preparatori accreditati e nell'ottimizzazione della logistica multimodale (ferrovia e nave), volta a ridurre l'impronta carbonica dei trasferimenti.

La diversificazione dei destini e la ricerca di nuove applicazioni restano prioritarie. Nel 2025, i conferimenti di imballaggi (principalmente PET per liquidi) estratti dal Plasmix e avviati a riciclo meccanico sono stati pari allo 0,1%. Parallelamente, le sperimentazioni nel riciclo chimico rappresentano la nuova frontiera per trattare le frazioni miste o degradate laddove il riciclo meccanico raggiunge il limite tecnico, garantendo la chiusura totale del ciclo dei materiali.

	2025	2026	2027	2028	2029	2030
PLASMIX COREPLA (t)	542.721	583.984	588.771	583.454	576.458	568.060
<i>di cui imballaggi</i>	394.316	426.984	453.229	446.406	453.324	444.269
<i>di cui frazione estranea</i>	148.405	157.000	135.542	137.048	123.134	123.790
RECUPERO ENERGETICO	537.070	580.484	586.271	580.754	573.458	564.760
SMALTIMENTO	2.658	3.000	1.500	1.500	1.500	1.500
RICICLO (*)	248	500	1.000	1.200	1.500	1.800

I volumi indicati si riferiscono esclusivamente alla gestione di competenza COREPLA. La crescente complessità dei processi di omologa del Plasmix e la necessità di gestire i flussi in modo condiviso con i Sistemi Autonomi rendono indispensabile una programmazione rigorosa. COREPLA sta valutando la definizione di procedure standardizzate per la raccolta documentale e analitica, al fine di rendere la filiera più flessibile e capace di rispondere tempestivamente alle fluttuazioni dei siti ricettivi.

ATTIVITÀ A SUPPORTO DELLA GESTIONE

RICERCA E SVILUPPO

La Ricerca e Sviluppo di COREPLA per il quinquennio 2026-2030 è orientata a fornire soluzioni concrete per il raggiungimento dei target europei di riciclo. L'attività di supporto alla filiera degli imballaggi in plastica, si concentra sulla risoluzione delle criticità tecniche che limitano la valorizzazione di alcune tipologie di imballaggi, mantenendo un approccio pragmatico e attento alla sostenibilità economica del sistema.

Il piano d'azione definito anche per i prossimi anni si concentra sui seguenti pilastri operativi:

- **Ecodesign e Riciclabilità:** l'attività si focalizza sulla verifica pratica e sul supporto alla progettazione sostenibile. Anche attraverso test presso il Laboratorio CSI S.p.A. Gruppo IMQ e la collaborazione inter-area tra R&S, Prevenzione, Sviluppo e Tracciabilità, COREPLA supporta le aziende nel miglioramento della riciclabilità reale. In questo ambito si inseriscono la definizione del CAC differenziato e l'attività dei gruppi di lavoro, partecipati da COREPLA, per la valorizzazione di imballaggi complessi, fornendo parametri oggettivi per ottimizzare il fine vita degli imballaggi e facilitare il raggiungimento dei target UE.
- **AI per la Qualità dei Flussi:** l'impiego dell'Intelligenza Artificiale viene testato come strumento di supporto alle analisi merceologiche. L'obiettivo è incrementare la rappresentatività delle analisi merceologiche, rendendo più efficiente l'interfaccia tra la qualità dei flussi selezionati e il loro avvio a riciclo.
- **Recupero degli imballaggi complessi:** la priorità resta la riduzione della quarta parte di imballaggi avviati a recupero energetico. La ricerca e sviluppo supporta le Funzioni Operative nelle attività di valorizzazione delle frazioni più critiche come il Plasmix e le plastiche miste, favorendo il loro impiego in processi di riciclo.
- **Integrazione tra Riciclo Meccanico e Chimico:** COREPLA presidia le tecnologie di riciclo chimico come soluzione sussidiaria e complementare al riciclo meccanico. L'attenzione è rivolta ai flussi di imballaggi difficilmente o non meccanicamente riciclabili.
- **Collaborazioni Scientifiche:** il rapporto con le Università e i centri di eccellenza (quali ENEA, CNR e i principali atenei nazionali) è volto ad affrontare le sfide della R&S con rigore scientifico, orientandosi verso la ricerca applicata. Oltre alla validazione e alla sperimentazione dei processi di riciclo, la collaborazione mira a indagare nuove frontiere tecnologiche e soluzioni innovative, garantendo che l'evoluzione del Consorzio sia supportata da enti riconosciuti e da una solida base scientifica.

In questo scenario, la R&S agisce come supporto tecnico per favorire il mercato dei flussi di rifiuti di imballaggi in plastica di competenza del Consorzio, garantendo che ogni iniziativa sia funzionale agli obiettivi di sistema.

In continuità con le attività degli anni precedenti, la R&S focalizza l'impegno tecnico su soluzioni adatte a incrementare la quota di imballaggi effettivamente riciclati, riducendo il ricorso al recupero energetico.

A. Valorizzazione degli imballaggi in plastica complessi e nuovi sbocchi di riciclo

L'attività di ricerca è orientata a massimizzare la quota di imballaggi avviati ai processi di riciclo, anche puntando a un miglioramento della qualità dei flussi selezionati per favorirne l'impiego in processi di riciclo. L'obiettivo è intercettare frazioni attualmente destinate a recupero energetico e trasformarle in flussi adatti al mercato:

- **Sottovaglio:** proseguono le attività per rendere parte di questo flusso idoneo al riciclo meccanico, riducendo sensibilmente la quota destinata a recupero energetico.
- **Poliolefine miste e caricate:** lo studio della composizione dei flussi poliolefinici è finalizzato a identificare le migliori strategie di ottimizzazione qualitativa. Particolare attenzione è rivolta alla gestione delle plastiche caricate (es. con CaCO_3), per garantire ai riciclatori meccanici un materiale in ingresso sempre più valorizzabile.
- **Imballaggi flessibili:** il Consorzio, in collaborazione con le Associazioni di Categoria, i Produttori e gli Utilizzatori, punta a individuare soluzioni tecnologiche per migliorare l'intercettazione e l'avvio a riciclo di questi imballaggi. Per raggiungere tale obiettivo si lavorerà in modo integrato sull'ecodesign, sull'ottimizzazione dei processi di riciclo e sul supporto al mercato per l'impiego della materia prima seconda.

B. Digitalizzazione e Supporto ai Consorziati (AI & Ecodesign)

L'innovazione tecnologica viene applicata come supporto diretto alle attività core del Consorzio:

- **Intelligenza Artificiale per la qualità:** si lavorerà con la Funzione Qualità per testare l'AI come strumento di supporto alle analisi merceologiche. L'obiettivo è incrementare la rappresentatività analitica.
- **Supporto all'Ecodesign e Laboratorio CSI:** il Laboratorio di Selezione & Riciclo (in partnership con CSI S.p.A.) si conferma come uno strumento tecnico a disposizione delle aziende per testare la reale "selezionabilità" e "riciclabilità" dei nuovi imballaggi. Questo servizio, utile per le attività di Ecodesign, permette ai produttori/utilizzatori di anticipare eventuali criticità e si integra con il sistema del CAC differenziato, incentivando l'immissione al consumo di imballaggi progettati per il riciclo.

C. Frontiere del Riciclo Complementare e Contabilizzazione

Per le frazioni non meccanicamente riciclabili, COREPLA adotta un approccio basato sulla complementarità tecnologica e normativa:

- **Riciclo Chimico (Fuel Exempt):** il Consorzio monitora lo sviluppo industriale della pirolisi e della depolimerizzazione. L'obiettivo è qualificare questi processi come soluzioni "Plastics-to-Plastics", escludendo utilizzo prioritario dei prodotti ottenuti come combustibile, in linea con le direttive UE sulla gerarchia dei rifiuti.
- **Riconoscimento del Riciclo dei Minerali (Ceneri nel Clinker):** in collaborazione con il Politecnico di Milano e in linea con la norma ISO 4349:2024, COREPLA prosegue nel consolidamento della metodologia per contabilizzare come riciclo gli ossidi metallici derivanti dalle ceneri del Plasmix utilizzato nei cementifici.

D. Collaborazioni Scientifiche e Open Innovation

La R&S agisce come ponte tra le necessità industriali e l'ecosistema dell'innovazione:

- **Partnership Accademiche:** si rafforza il lavoro congiunto con vari soggetti quali Politecnico di Milano, Università di Pisa, Università di Verona, ENEA e altre Università per risolvere problemi tecnici puntuali.
- **Open Innovation (PoliHub):** continua il monitoraggio del panorama startup per individuare tecnologie mature che possano essere integrate nella filiera COREPLA per migliorare l'efficienza dei processi o la prevenzione dei rifiuti.

AUDIT, CONTROLLI E VERIFICHE

COREPLA è da tempo dotato di procedure finalizzate a garantire, a sé stesso e a tutti gli stakeholder della filiera, il rispetto della normativa applicabile.

Anche nel prossimo quadriennio COREPLA continuerà a effettuare gli audit di qualifica e monitoraggio che svolge annualmente sui soggetti che operano a vari livelli della filiera (centri di selezione, riciclatori, recuperatori, piattaforme), adeguandoli a eventuali novità normative nazionali ed europee, anche nell'ambito della rendicontazione degli obiettivi di raccolta, riciclo e recupero.

Gli audit continueranno a essere svolti da primarie società di auditing al fine di mantenere adeguati standard qualitativi.

Per quanto riguarda le attività di analisi merceologiche sui rifiuti di imballaggio in ingresso ai centri di selezione, derivanti dalla raccolta differenziata, o prodotti dai CSS medesimi a valle delle operazioni di cernita, molto è già stato fatto negli scorsi anni per introdurre miglioramenti tecnologici e procedurali (es. campionamenti randomici, streaming delle attività, ecc). Nel breve termine il nuovo Accordo di Programma Quadro Nazionale introdurrà modifiche all'operatività con conseguente necessità di adeguamento delle procedure in essere.

Nel quadriennio, inoltre, verranno effettuate ulteriori sperimentazioni per testare l'applicabilità delle tecnologie di intelligenza artificiale disponibili sul mercato all'ambito delle analisi merceologiche.

Le attività di presidio continuativo presso i centri di selezione verranno mantenute per assicurare il corretto adempimento dei requisiti contrattuali e monitorare la gestione dei flussi di competenza COREPLA.

A fine 2026 sono in scadenza sia i contratti per le attività di presidio sia quelli per le analisi merceologiche, questi ultimi legati alle previsioni del nuovo Accordo di Programma Quadro. Nella preparazione dei nuovi bandi di gara per l'aggiudicazione delle attività di analisi e presidio verranno apportate eventuali modifiche contrattuali che consentiranno di migliorare le attività rendendo più efficaci i controlli.

Infine, è in corso di elaborazione la norma UNI che sostituirà la PdR UNI 46:2018 inerente la certificazione dei profili professionali che svolgono attività di analisi merceologiche e presidio lungo la filiera dei rifiuti

di imballaggi in plastica. La trasformazione in norma tecnica garantisce l'affidabilità della certificazione e delle procedure per ottenerla, vista la necessità di qualifica per gli enti certificatori da parte di Accredia. La pubblicazione della norma è attesa entro la fine del 2026.

Audit di parte seconda

COREPLA, tramite primarie società di certificazione, svolge attività di audit e controllo sulle Società di analisi volte alla verifica della rispondenza del loro operato agli obblighi contrattuali, sia con riferimento alle analisi merceologiche effettuate sui rifiuti in ingresso che a quelle svolte sui rifiuti selezionati e sugli scarti di selezione presso i CSS operanti per COREPLA.

Per i prossimi anni verranno mantenute le attività sopra descritte; al riguardo potranno essere previste modifiche o integrazioni con l'obiettivo di migliorarne l'efficacia.

COMUNICAZIONE E RELAZIONI COL TERRITORIO

Comunicare correttamente le tematiche dell'economia circolare e del riciclo è uno degli obblighi statuari di COREPLA, realizzato con ancora maggiore convinzione e impegno nel 2025. Attraverso una piattaforma multicanale COREPLA mette in campo una comunicazione a 360°, che parla con cittadini, Istituzioni e Imprese, attraverso i propri canali social e web, eventi sul territorio, attività con le scuole e la cittadinanza, dialogo continuo con Imprese e Istituzioni locali e nazionali.

COREPLA crede fortemente che, attraverso il dialogo e l'ascolto attivo, si possa contribuire a una informazione corretta e a una diffusione di principi di economia circolare libera da ideologie e *fake news*.

Queste ultime sono state purtroppo ancora protagoniste nel dibattito mediatico sulla sostenibilità e sull'economia circolare, con una narrazione che, scorrettamente e ideologicamente, attribuisce al materiale plastico anziché a comportamenti irresponsabili, le ragioni della dispersione nell'ambiente.

Anche lo scorso anno la comunicazione di COREPLA ha quindi puntato sul rafforzamento delle iniziative rivolte ai Comuni e alle Imprese e favorito un approccio al mondo dei social, e più in generale dei media, più informativo e fattuale, finalizzato soprattutto a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle *best practice* in tema di raccolta differenziata e di riciclo.

Il 2025 è stato anche caratterizzato da una difficoltà del sistema del riciclo degli imballaggi in plastica nel suo complesso, dovuta essenzialmente alla concorrenza sleale di materiale vergine di provenienza extra-UE a costi bassissimi e al mancato controllo sull'importazione in UE di materiale riciclato.

Per il prossimo quinquennio, il Consorzio intende proseguire le attività di comunicazione volte a consoli-

dare la propria immagine e il proprio ruolo, da un lato proseguendo nella sensibilizzazione dei cittadini alla raccolta differenziata e alla diffusione della conoscenza sulla effettiva riciclabilità degli imballaggi in plastica, dall'altro lavorando con *stakeholder*, media e Istituzioni per una corretta rappresentanza degli interessi della filiera.

Il moltiplicarsi delle esigenze informative e la crescente segmentazione dei target a cui il Consorzio deve rivolgersi, porterà nel prossimo quinquennio a utilizzare un *panel* di mezzi e strumenti sempre più articolato e trasversale e a cercare soluzioni di comunicazione innovative. La strategia di comunicazione prevede un'articolata serie di attività destinate agli specifici *stakeholder*, campagne sia informative che reputazionali di respiro nazionale su stampa e web, attività sul territorio e nelle scuole, attività di *public affairs* con le Istituzioni, e, ultimo ma non per importanza, collaborazioni con università e centri studi. Verrà dato ulteriore impulso all'attività di ufficio stampa per garantire una diffusione sempre più capillare dei temi di interesse consortile e per alimentare il dibattito a vari livelli. Verrà favorito il confronto costruttivo con i vari attori della filiera e si lavorerà per creare nuove sinergie in diversi settori, al fine di ampliare il numero di soggetti che possono sostenere la *mission* consortile e amplificare la portata dei messaggi.

Proseguirà inoltre, sia per il 2025 che per gli anni a seguire, la partecipazione attiva di COREPLA a convegni, webinar e momenti di confronto rivolti ad amministratori, cittadini, insegnanti e studenti per presentare le attività del Consorzio e del mondo industriale a valle della raccolta differenziata.

Proseguiranno le azioni di promozione e supporto rivolte ai Comuni e/o Convenzionati al fine di incrementare le quantità e la qualità della raccolta differenziata degli imballaggi in plastica, con particolare riguardo alle Regioni e ai Comuni con valori di raccolta pro capite inferiori alla media nazionale. Per tutto il quinquennio, la comunicazione del Consorzio continuerà a garantire il supporto alla raccolta su singole realtà che vogliono modificare il proprio sistema di raccolta differenziata e su altri progetti specifici, con particolare riferimento a quelli finalizzati all'incremento del conferimento dei rifiuti di imballaggi a elevata riciclabilità e al miglioramento della qualità del materiale raccolto. Verranno studiate campagne locali ad hoc, con il coinvolgimento attivo di cittadini, scuole, istituzioni e imprese del territorio.

COREPLA utilizzerà i propri canali social anche per contribuire a diffondere conoscenze e informazioni approfondite e veritiere, contrastando *fake news*, superficialità e disinformazione, purtroppo spesso presenti sui *social media*. Parallelamente all'arricchimento e aggiornamento dei canali già esistenti, verranno valutati nuovi canali e opportunità, per rispondere maggiormente alle esigenze del Consorzio e alle aspettative delle *communities*, attuali e potenziali, di riferimento. Particolare attenzione verrà dedicata al target dei giovanissimi e delle imprese, proseguendo progetti su TikTok, Instagram, LinkedIn e con un occhio attento ad altri canali emergenti.

Nel corso del quinquennio proseguirà la già intensa attività del Consorzio riservata alle scuole, con progetti didattici studiati per ogni ordine e grado scolastico e rivolti sia agli studenti sia agli insegnanti. Verrà dato nuovo impulso agli strumenti ludico-didattici che prevedano la partecipazione fisica degli studenti (ad es. Casa COREPLA e lo spettacolo teatrale "Magicamente Plastica"), e al progetto "Formazione Plastica", stru-

menti che hanno dimostrato di essere molto apprezzati. In linea generale, nell'ambito della comunicazione del Consorzio, le linee di sviluppo che si intendono perseguire nel quinquennio sono:

- dare forma e visibilità agli sforzi delle imprese dei settori di riferimento in tema di riciclo e prevenzione;
- collaborare con le istituzioni e mondo imprenditoriale per realizzare iniziative di comunicazione congiunte e riaffermare il ruolo del Consorzio di fronte all'opinione pubblica;
- mantenere e intensificare l'azione di proposizione, supporto e contributo alle attività di comunicazione locale, in stretto contatto con gli attori che operano sul territorio;
- mantenere il positivo contatto con il mondo della scuola, individuando modalità di intervento adeguate a ogni ordine e grado.

Milano, 19 maggio 2026

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Giovanni Cassuti

